ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	1 —	10 —	5 —	
	7 50	3 75		10 50	5 25	
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
	11 50	5 75		19 50	9 75	

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni nella rubrica — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — [illegible] — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — [illegible]
La pagina è divisa in sei colonne. [illegible]
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Giovedì 1 Agosto 1918 — ROMA — Giovedì 1 Agosto 1918 — Num. 211

Il Duca d'Aosta parla della vittoria del Piave

ZONA DI GUERRA, 30.

Il Duca d'Aosta ha riunito ancora una volta intorno a sè le rappresentanze di tutte le truppe e dei servizi della sua terza Armata per consegnare sul campo le medaglie al valore per la battaglia sul Piave. Erano presenti il ministro di grazia e giustizia on. Sacchi, l'on. Gallenga, l'on. Barzilai, l'on. Gasparotto, il senatore Faina; il Conte di Torino, il Duca di Spoleto; i generali Giardino, Caviglia, Alfieri, Petitti di Roreto, Paolini, Croce, Vaccari, Sani, Taiola, Grazioli, Sanna, Bongiovanni, Maggiorotti ed altri, i prefetti di Venezia e di Treviso; l'ammiraglio Rainer; ufficiali degli eserciti alleati, dame della Croce Rossa italiana, inglese ed americana.

Il Duca, dopo avere passate in rivista le truppe, è salito sul palco, ai lati del quale sono state disposte le bandiere dei gloriosi reggimenti, ed ha pronunziato questo discorso:

« Legionari della libertà!

Dalle rive del fiume doppiamente sacrato dall'italico valore, dai campi lontani ove ritempraste le forze per i novi cimenti, qui siete oggi convenuti, o soldati della Patria, col ricordo della battaglia, con la gioia della vittoria, col proposito della riscossa.

Nel vedervi riuniti presso le vostre gloriose bandiere, con gli occhi ancora inspirati alla visione della pugna e del trionfo, sento più forte l'orgoglio di essere il comandante di tali valorosi, più profonda la commozione di amarvi come figliuoli, più alta la fierezza di esservi compagno nella grande impresa. Siete voi che, con sereno coraggio, ricacciaste di là dal fiume le orde fameliche dell'avversario!

Niun poeta potrà mai trovare accenti adeguati alla grandezza dell'opera da voi compiuta, o magnifici miei soldati: in quel campo di battaglia che io contemplai coperto di cadaveri ancora aggrovigliati in una suprema lotta, in quelle ubertose zolle della nostra dolce piana Trevigiana martoriata dalla guerra, in quelle rive seminate di innumerevoli spoglie opime — falciata dal vostro eroico valore e dalle vostre invincibili armi — si è abbattuta la fallace messe delle speranze nemiche: cruento epilogo di un supremo oltraggio alla libertà e al diritto dei popoli!

O cari compagni della grande impresa! Voi riscattaste con sangue generoso, in una settimana di eroismo, una settimana di passione che non da voi fu procurata all'Italia: la Grande Mutilata benedice oggi al suo grande dolore che le ha fatto ritrovare intorno tutti i figli valorosi, che le ha purificato l'anima al cospetto dei popoli, che le ha ridato l'energia, la fede, la gloria!

Miei prodi!

Ogniqualvolta ho la ventura di premiare valorosi come voi — o audaci ufficiali, o bravi graduati, o eroici soldati — sento nell'animo una dolce commozione, come se compissi il mistico atto di una religione purissima. Ma oggi, poi che io posso decorare alcuni di coloro che in feroce mischia seppero contenere prima e fugare poscia un avversario di gran lunga preponderante per numero e per mezzi, catturandogli migliaia e migliaia di prigionieri e gran copia di cannoni e di materiali, la mia gioia ed il mio affetto sono più grandi che mai e non trovano espressioni che possano degnamente rappresentarli.

E se non sarà dato a tutti di ricevere il segno tangibile dell'opera valorosamente compiuta, non per questo men grande sarà per essi la riconoscenza della Patria. Non eroismo di pochi ma abnegazione, valore, slancio della massa ha dato la vittoria magnifica alla 3.a armata: e perciò a voi, o nuova primavera italica, a voi, o vecchi soldati dell'Isonzo e del Carso, nerbo nell'Esercito nostro, io esprimo un riconoscente plauso per la vittoria ottenuta, che ha valso alla 3.a armata parole di fierezza, di gratitudine dal Governo e dal Paese.

Veterani della 3.a Armata!

Di lotta in lotta, di gloria in gloria di vittoria in vittoria, ha proceduto sempre il vostro aspro cammino verso la desiata mèta finale. Essa irradierà sull'Italia, nel compimento delle sue millenarie aspirazioni, la luce del grande trionfo; essa concederà a voi l'orgoglio del dovere ognora compiuto; essa darà alle vostre madri la gioia di rivedervi per sempre vittoriosi.

Perchè io parlando a voi, o miei prodi, sento di parlare anche alle vostre adorate madri, all'eroica milizia che non ha il conforto dell'operare vittorioso, ma nel silenzio delle deserte case matura la vittoria...

O madri tutte d'Italia, benedite i vostri figli che eroicamente combattono e vincono; o madri di eroi, sia gloria alla vostra prole che ha ridato alla Patria l'orgoglio della vittoria; o madri di caduti, siate benedette ed esaltate nel sacrifizio e nelle lacrime, perchè il fiore della vostra vita è stato il serto della gloria d'Italia.....

Ma non piangete, o madri, non piangete, chè i vostri figli valorosi non sono morti nè giammai morranno: lasciando le spoglie mortali all'oscura terra essi sono saliti alla gloria dell'immortalità. Potranno mutare eventi, persone, generazioni; ma finchè il sole risplenderà sui fasti umani non verrà mai meno l'onore di venerazione altissima e di gloria luminosa al sangue per la Patria versato!

Il monumento che col loro sacrificio essi si sono elevato — « aere perennius » — non potrà essere adeguato da alcuna arte umana: su questo — come su un'ara ideale — tutta Italia pregherà riconoscente e benedirà commossa ai suoi figli generosi.

A questi nostri caduti, oggi, nell'esultanza del superato cimento, fervidamente vola il nostro animo impaziente; il loro sangue — lievito di riscossa e di gloria — ci avvicina al santo ideale di tutti i forti figli della Patria: la liberazione dei fratelli oppressi, che nè catene nè morte hanno giammai fiaccato e che lassù, dai monti fino all'arco del Quarnaro, attendono con anima inflessibile e invincibile le armi vittoriose d'Italia! »

I premi al valore.

La consegna delle medaglie al valore è stata fatta dal Duca e da altri generali, che ad ognuno dei premiati rivolgevano parole di plauso e di incoraggiamento. Poi il Duca ha distribuito e fatto distribuire a tutti i presenti una artistica medaglia commemorativa recante la figura della Vittoria con la scritta: « Terza Armata — Fiso alla metà » e nel « recto » il Leone di San Marco con la scritta: « Battaglia sul Piave Giugno-luglio 1918 » Nel consegnare la medaglia al Conte di Torino, il Duca d'Aosta lo ha abbracciato, mentre il pubblico applaudiva calorosamente.

Le truppe, agli ordini del generale De Angelis, hanno sfilato in parata. Si sono succeduti, in tenuta di guerra, i marinai, i carabinieri, i fanti delle varie brigate, i bersaglieri, i reparti d'assalto, gli czeco-slovacchi, i lanceri, i cavalleggeri, gli artiglieri, i soldati del genio, gli automobilisti, la sanità, la sussistenza, suscitando viva ammirazione. Terminato lo sfilamento, gli arditi dalle fiamme nere e dalle fiamme rosse hanno eseguito sul campo una finta battaglia, avanzando fra il crepitìo delle mitragliatrici e lo scoppio delle bombe a mano e degli spezzoni, sì da rievocare la maschia bellezza di più d'un episodio della lotta sul Piave.

Finalmente a tutti i reparti intervenuti è stata fatta una larga distribuzione di doni in danaro ed oggetti, raccolti a Milano ed altrove. Il Duca d'Aosta si è trattenuto a lungo con ufficiali e soldati, interessandosi al racconto di quanto hanno operato nelle memorabili giornate del Piave.

a. o.

Pola di nuovo bombardata

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione marina dell'Alto Adriatico nelle prime ore mattutine di oggi ha bombardato le opere militari e l'ancoraggio della Piazza di Pola.

L'attacco condotto con mezzi cospicui è durato circa due ore; ed è stato indubbiamente molto efficace dappoichè furono osservati parecchi incendi specie nella località ove hanno sede la stazione sommergibili e quella di aviazione: apparecchi inviati in ricognizione dopo l'attacco hanno osservato dense colonne di fumo, indizio sicuro della gravità degli incendi.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alla base.

Le operazioni in Albania

COMANDO SUPREMO, 30 Luglio.

ALBANIA. — Compiuta la sistemazione delle linee di resistenza le nostre truppe avanzate sul Semeni e ad oriente dell'Osum-Devoli hanno rallentato la pressione contro le truppe nemiche. L'attività combattiva è perciò sensibilmente diminuita.

DIAZ.

Azioni francesi in Italia

PARIGI, 30.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia, dice:

Durante la scorsa settimana le nostre pattuglie hanno fatto incursioni quotidiane nelle posizioni nemiche. La mattina del 25 luglio, ad esempio, la nostra fanteria è penetrata profondamente nelle posizioni avversarie ad est di Asiago. Gli occupanti sono stati messi in fuga, catturati od uccisi sul posto e il nostro reparto ha ricondotto nelle nostre linee prigionieri, e non subendo esso stesso che perdite insignificanti. I prigionieri appartenevano al 3.o Honved; e il loro battaglione è composto in parte di sarti-formati, di malaticci e di rumeni.

Una nuova spedizione di nostre pattuglie nella notte dal 26 al 27 ha permesso di ricondurre prigionieri appartenenti ad un reggimento di ulani.

IL COMUNICATO DI OGGI

Un forte attacco nemico infranto

COMANDO SUPREMO 31 Luglio 1918.

Nella notte sul 28 in Val Daone nostri alpini sorpresero un posto avanzato nemico catturandone il presidio.

In Val Brenta nella notte sul 30, dopo violento fuoco di distruzione, esteso anche lateralmente ed alle immediate retrovie, il nemico sferrò un attacco in forze contro le nostre linee sul Sornone (pendici sud di Sasso Rosso).

Le nostre fanterie con deciso contrattacco, dopo vivace lotta corpo a corpo, respinsero nettamente l'avversario, che fu costretto a ripiegare perdendo mitragliatrici, lanciafiamme e lasciando alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Nella giornata di ieri gli aviatori rinnovarono efficaci bombardamenti su obbiettivi militari nemici. In combattimenti aerei furono abbattuti cinque apparecchi avversari.

DIAZ.

Come è morto il gen. Pavia

[illegible], 30.

Intorno alla morte del generale Allegro Pavia in Albania si hanno questi particolari:

Da 6 mesi al Comando della Brigata Verona in Albania, diede opera solertissima all'inizio della gloriosa avanzata cominciata il 15 e 16 luglio, e — prodigandosi in ogni guisa — superando difficoltà infinite, condusse vittoriosamente le sue truppe nelle battaglie della Malecastra e sul Semeno, alla conquista di Fieri e Berat.

Egli, con la sua Brigata, decise della conquista di Fieri e per la sua condotta nelle recenti operazioni aveva avuto elogi dal comandante le nostre forze in Albania e dal Comando Supremo. Pochi giorni dopo, fu colpito da una malattia violentissima, dalla febbre perniciosa, che in Albania è diffusa e fulminea. Come è noto, il generale Pavia non si era mai rimesso completamente della malattia che l'avevà colto al nostro fronte, e non sopportò — nonostante tutte le cure — l'attacco terribile del nuovo male. Morì alle ore 16,30 del 22 luglio. Può dirsi morto sul campo.

Era veramente un valoroso. La sua improvvisa scomparsa ha addolorato profondamente ufficiali e soldati in Albania e qui al nostro fronte, fra cui lascia esempio nobilissimo di sacrificio e di virtù.

Il generale Pavia era uno dei più giovani generali dell'Esercito — contava appena 47 anni — dei più colti e considerati ed era prossimo alla promozione. Proveniva dallo Stato Maggiore ed aveva dato corso a reputate pubblicazioni quali: *Tattica Applicata*, volume edito dall'Hoepli, e numerosi studi in materia militare comparsi sulle più reputate riviste e che riscossero il plauso dei competenti in Italia e all'estero.

Volontario, prese parte alla campagna di Libia e dall'inizio della nostra guerra si trovava alla fronte. Capo di Stato Maggiore della Divisione che entrò prima a Gorizia, ebbe la medaglia d'argento al valore militare con questa motivazione: « In più di 15 mesi di guerra, Capo di Stato Maggiore, prima della 29.a Divisione fanteria e poi della 12.a, seppe, con rara intelligenza e con personale valore militare, interpretare la volontà del proprio Comandante e trasfonderla in disposizioni precise in ogni ardua contingenza, affrontando disagi e pericoli specialmente nei numerosi fatti d'armi del S. Michele e di fronte a Gorizia, (6-9 agosto 1916) contribuendo così, ed in modo efficacissimo, alla vittoria delle armi italiane ed a far sì che le truppe della 12.a Divisione fossero le prime ad entrare nella città conquistata. »

Per la sua condotta nelle recenti azioni d'Albania è stato proposto per un'alta ricompensa.

A. C.

Il testo della interpellanza austriaca sulla battaglia del Piave

ZONA DI GUERRA, 30.

I deputati tedeschi nazionali alla Camera austro-ungarica hanno diretto al Presidente dei ministri e al Ministro della difesa nazionale la seguente interpellanza:

« Le comunicazioni del sig. Wekerle alla Camera ungherese e le voci corse sulla nostra offensiva alla fronte italiana, sulla insufficienza dei capi, sulle nostre perdite, sulla ritirata oltre il Piave, sull'inefficacia del nostro bombardamento a gas, sul nostro insufficiente servizio aereo e sulla deficiente cura dei feriti e dei malati, inducono gli interpellanti a domandare al Governo se è disposto a dare sugli avvenimenti alla fronte sud-occidentale informazioni precise, atte a troncare le dicerie infondate e le esagerazioni, e a produrre un effetto tranquillante anche sulla popolazione. »

Come è noto, a proposito della battaglia dall'Astico al Piave, la Camera austro-ungarica si è già riunita in Comitato segreto. La seduta, iniziata il 24 u. s. a mezzodì, terminò il 26 mattina.

Le amenità della propaganda tedesca nella Svizzera

ZONA DI GUERRA, 31.

L'*Independence Helvetique*, noto organo ginevrino di propaganda tedesca, in un articolo « a proposito dell'epidemia », se la prende col servizio sanitario francese, dicendolo responsabile di aver fatto penetrare nella Svizzera l'epidemia di « Grippe spagnuola ».

Lo stesso giornale vede — in questi termini — nell'epidemia di grippe spagnuola, un monito divino per la pace. « E' il momento di fare la pace: la grippe detta spagnuola piuttosto americana (sic) infierisce con rabbia in tutti i paesi, i servizi pubblici sono disorganizzati, gli eserciti indeboliti, sembra che la provvidenza voglia avvertire l'umanità di metter fine a questo interminabile macello! »

Le ingegnosità del contrabbando tedesco attraverso la Svizzera

ZURIGO, 31.

La Suisse riferisce che lunedì scorso, fra Bienne e Olten, in un convoglio di 400 prigionieri tedeschi, reduci dalla Francia ed avviati in patria, furono aperte 4 casse monumentali che da Berna erano state inviate ai prigionieri, facendole passare per cariche di « vettovagliamento per i soldati ». Le 4 casse contenevano invece, una quantità fantastica di camicie, mutande, calze, fazzoletti. Il giornale osserva: « Siccome debbono passare attraverso la Svizzera 800 mila internati tedeschi, sarebbe urgente impedire questo traffico. La difficoltà dei tempi non ci autorizza ad inviare in Germania 500 mila mutande, altrettante camicie e calze ed un milione di fazzoletti.

Un raid aviatorio francese

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* annuncia che gli aviatori Lorgnant e Darienne hanno effettuato il percorso aereo da Parigi a Saint Nazaire e ritorno in ore 5.50 compresa una fermata di tre quarti d'ora a Saint Nazaire.

Il feld-maresciallo von Eichhorn ucciso a Kiew

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino (Ufficiale):

Un dispaccio da Kiew, 30, reca che un attentato con una bomba è stato commesso ieri alle ore 2 pom., da un uomo che passava in una vettura pubblica contro il feld maresciallo von Eichhorn ed il suo aiutante capitano von Dressler che si recavano dal «Casino» a casa propria. L'attentato avvenne presso la loro abitazione. Entrambi sono stati feriti molto gravemente. L'autore dell'attentato e il cocchiere della vettura sono stati arrestati. Informazioni sinora raccolte indicano che l'attentato fu ordito dal partito socialista rivoluzionario di Mosca.

Un successivo dispaccio da Kiew dice che il feld-maresciallo von Eichhorn soccombette alle ferite riportate martedì sera alle 10; il capitano Von Dressler era morto un istante prima.

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: I giornali commentano l'attentato a von Eichhorn.

Il *Berliner Tageblatt* ritiene che debbano cercarsene le cause nell'opposizione del popolo contro i tedeschi e l'ultima spinta forse nelle condanne di questi giorni.

Il *Lokal Anzeiger* dice che von Eichhorn è vittima della lotta per l'ordine ed il diritto contro le folli mène del popolo.

Il *Vorwaerts* teme complicazioni e dice, che il quinto anno di guerra si inizia sotto gravissimi auspici non solo in occidente, oriente, ove è stata conclusa una pace forzata, ove è stata conclusa una pace formale, che temiamo darà ancora troppo filo da torcere al popolo tedesco.

Somakovka occupata dagli czechi

LONDRA, 31.

Un dispaccio da Wladiwostok conferma che gli czeco-slovacchi hanno occupato Somakovka a 200 chilometri a nord di Nicolajewsk catturando parecchie mitragliatrici, molte granate, parecchi generatori di gas asfissianti e 200.000 cartucce.

Alla confluenza del Sungari con l'Amur, (confine della Manciuria) i bolscevichi vi si erano stabiliti con forze considerevoli. Il generale Horvath mandò contro di loro navi armate. I bolscevichi imbarcatisi su un piroscafo costiero armato opposero una fiera resistenza ma furono sopraffatti e sbarcarono fuggendo verso l'interno. Le truppe di Horvath catturarono il piroscafo armato, un motoscafo e una quantità di vettovaglie e materiale facendo 28 prigionieri. Intanto ai czeco-slovacchi, i quali non avevano cavalleria, si sono uniti i cosacchi di Kalmikoff, i cui battaglioni di cavalleria rendono all'esercito preziosi servizi. Anche il generale Horvath ha offerto dei rinforzi ai czeco-slovacchi.

L'intervento cinese in Siberia

PARIGI, 31.

L'Ambasciatore della Cina a Parigi, intervistato dal « Petit Journal », ha confermato l'intervento militare della Cina in Siberia d'accordo col Giappone e con gli Alleati. Gli Stati Maggiori di Tokio e di Pechino stanno elaborando il piano d'azione.

L'Ambasciatore insiste nel rilevare che la Cina non ha affatto intenzione di immischiarsi negli affari esteri della Siberia e della Russia. La Cina è ispirata dal principio del libero diritto delle nazionalità a disporre di loro stesse. Tale diritto fu negato alla Cina stessa dalla Germania. E' per questo che essa si difende servendo così alla libertà di tutte le Nazioni.

I rappresentanti dell'Intesa a Mosca

PARIGI, 30.

L'Agenzia Havas ha da Stoccolma: Un radiotelegramma da Mosca annunzia che il 25 corrente il console generale d'America Poole, dichiarò al Commissario per gli affari esteri a nome del rappresentante diplomatico inglese Lockhart e dei consoli generali degli Stati Alleati che questi approvano la dichiarazione fatta da Poole al Commissario stesso e di cui ecco la sostanza:

Secondo la loro opinione personale i consoli alleati non hanno ragione di credere che la situazione politica sia cambiata nelle sue linee generali in seguito alla partenza degli ambasciatori alleati da Vologda. I rappresentanti sopra indicati dall'Intesa si propongono di rimanere a Mosca finchè le circostanze lo permetteranno loro e finchè fruiranno dei privilegi annessi alle loro funzioni e soprattutto della possibilità di comunicare direttamente coi rispettivi governi, se non ricevono da questi ultimi istruzioni contrarie.

Un appello dei socialisti rivoluzionari russi

STOCCOLMA, 31.

I rappresentanti ufficiali a Stoccolma dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari, Axelrode e Russanof, pubblicano oggi sul *Social Democraten* un lungo appello diretto principalmente ai socialisti dei paesi dell'Intesa per invitarli ad inviare una speciale delegazione di inchiesta in Russia, la quale constati della verità della situazione.

L'appello dice che dopo l'avvento al potere dei bolscevichi, i quali promettevano al popolo, pace e libertà, tutti i principii democratici vennero sconvolti ed il popolo russo perdette la giovane libertà che si era assicurato. Tutta la vita economica del paese è viziata, l'esercito distrutto e la Russia abbandonata senza difesa all'imperialismo tedesco, mentre le altre frazioni socialiste e le organizzazioni operaie sono perseguitate. Malgrado questo, i partiti socialisti dell'Europa occidentale si dimostrano ancora molto scettici di fronte alle accuse che i socialisti russi fanno ai bolscevichi.

La stampa socialista dell'Europa occidentale classifica come contro-rivoluzionari tutti i movimenti sociali della massa russa, diretti contro i bolscevichi. Questa linea di condotta può avere le più pericolose conseguenze e pertanto i russi invitano i compagni di occidente ad inviare in Russia una Commissione internazionale d'inchiesta in cui siano rappresentati tutti i gruppi e le tendenze socialiste.

Lo sciopero ferroviario in Ukraina

AMSTERDAM, 30.

La « Koelnische Zeitung » ha da Kieff che lo sciopero dei ferrovieri non ha subito alcun cambiamento. I treni militari tedeschi e qualche treno locale circolano. Un treno viaggiatori proveniente da Slobin fu accolto a colpi di arma da fuoco presso Konovop. Il Direttore delle Ferrovie del Sud-Ovest ha ordinato il licenziamento di tutti gli impiegati che non ripresero il lavoro il 20 luglio.

I tedeschi tentano di riprendere Sainte Euphraise

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra dell'Ourcq combattimenti locali ci hanno permesso di progredire sulle colline a nord-est di Fère en Tardenois.

Nella regione di Sergy abbiamo mantenuto i nostri guadagni contro parecchie reazioni nemiche.

A sud-ovest di Reims i tedeschi hanno contrattaccato dalle due parti di Sainte Euphraise: tutti i loro tentativi per prendere Sainte Euphraise sono falliti malgrado leggeri progressi da loro compiuti ad ovest di questo villaggio.

Nessun importante avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

L'aspra lotta sull'Ourcq

PARIGI, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore americano, in data di stasera, dice:

Sulla linea dell'Ourcq il nemico cercò di opporsi all'avanzata delle nostre truppe rinnovando i suoi contrattacchi. Lo abbiamo respinto in duri combattimenti ed abbiamo migliorato le nostre posizioni.

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

La scorsa notte abbiamo occupato Merris; abbiamo fatto 169 prigionieri ed abbiamo prese mortai di trincea e mitragliatrici. Undici tonnellate di proiettili sono stati lanciati sui depositi e sugli accantonamenti nemici. Quattordici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti. Due dei nostri mancano.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Viva attività di ricognizione. Attacchi parziali inglesi nella regione di Merris, a nord della Lys e da una parte e dall'altra dell'Ancre, a sud di Arras, furono respinti.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sul fronte di combattimento il nemico attaccò le nostre nuove linee a nord dell'Ourcq e le nostre posizioni sulle alture boscose a sud-ovest di Reims. Francesi, americani e inglesi furono respinti. Al centro l'attacco nemico fu diretto contro il fronte Harlennes-Fère en Tardenois. Qui folte ondate d'assalto nemiche attaccarono incessantemente di nuovo nella mattina e nel pomeriggio; gli attacchi non riuscirono dinnanzi alle nostre linee e presso di esse in seguito ai nostri contrattacchi. Nel pomeriggio il nemico estese i suoi attacchi al di là di Fère en Tardenois verso est fino al bosco Meunière, ma essi non ebbero maggior successo degli attacchi effettuati al mattino dall'avversario nel bosco Meunière e la sera su largo fronte ad ovest di Ville en Tardenois.*

A sud-ovest di Reims il nemico rinnovò i suoi attacchi; tra Chambrecy e Vrigny in alcuni punti sino a cinque volte e ricominciò con violenti assalti parziali fino ad ora avanzata nella sera, ma fu dappertutto respinto.

In Champagne respingemmo il nemico a sud di Fichtelberg dalle trincee tenute ancora occupate dopo la sua spinta del 17 luglio e ci siamo impadroniti di un punto d'appoggio nemico a nord-est di Perthes.

L'avanzata fra la Vesle e l'Ourcq

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* dice che oggi vi sono stati pochi cambiamenti sul fronte. Vi furono violentissimi combattimenti su tutto il fronte fra Ville en Tardenois e la riva sinistra dell'Ourcq. Vi fu una lieve avanzata nella valle dell'Ardre. I francesi si impadronirono di Grand Rozoy ed avanzano a nord sulla cresta dell'altipiano fra la Vesle e l'Ourcq. I tedeschi contrattaccano violentemente su tutto il fronte, specialmente nel settore americano, ove Fergy dopo essere passato per quattro volte da una mano all'altra è rimasto agli americani.

Le truppe britanniche hanno fatto ieri 450 prigionieri nel bosco di Plessier. Il nemico ha impiegato nel saliente della Marna 71 divisioni, dieci delle quali appartengono all'esercito del principe Rupprecht.

I tedeschi tentano la resistenza

PARIGI, 31.

La giornata è stata caratterizzata da una nuova accentuazione della resistenza tedesca a nord della Marna. Le nostre truppe non si trovano più di fronte a retroguardie isolate, ma dinanzi a una linea di resistenza continua e difesa con forze importanti. Da ieri sono state identificate non meno di cinque divisioni fresche su questo punto; fra esse figurano le migliori, come la Guardia, la quale si fece decimare dagli americani nella regione di Sergy, senza poter riprender loro il terreno. Così i giovani soldati della libera America ebbero ragione delle truppe scelte tedesche al primo contatto.

Sembra dunque che il movimento di ripiegamento dei tedeschi sia giunto al suo termine. Nondimeno continuiamo a premerli vigorosamente.

Sulla riva destra dell'Ourcq abbiamo fatto alcuni progressi sulle alture a nord-est di La Fère en Tardenois, verso Seringes. A sud-ovest di Reims il nemico reagì violentemente per riprenderci Sainte Euphraise, ma tutti i suoi sforzi sono riusciti vani. L'accanimento dell'avversario contro questo villaggio si spiega col fatto che tale posizione domina la valle dell'Ardre e che ogni progresso delle nostre truppe lungo il fiume, minaccerebbe di prendere alle spalle l'esercito del generale Boehm.

Non vi è dubbio che il nemico sta riorganizzandosi sulle retrovie e non ha perduto tutte le speranze di una rivincita, come spiegano note ufficiose tedesche relative alla ritirata a nord della Marna. Forse cercherà di riavanzarsi sullo stesso fronte ove ha ripiegato oppure i suoi contrattacchi attuali sono destinati a trattenere il grosso delle nostre forze a nord della Marna con la minaccia di un movimento offensivo, mentre il nemico tenterebbe una risposta altrove. Il comunicato tedesco del pomeriggio segnala su tutto questo fronte attacchi alleati, che naturalmente sono stati respinti.

Il Piave e la Marna

[illegible], 30.

Nella stampa ungherese l'insuccesso dell'offensiva tedesca in Francia è paragonato volentieri a quello dell'offensiva austriaca sul Piave. L'*Az Ujsag* scrive: «Penseremmo con la mentalità dei nemici se non osassimo constatare apertamente che sul Piave non riuscì la nostra impresa come sulla Marna non riuscì l'impresa dei tedeschi. L'Intesa ha, del resto, avuto scacchi ben più terribili. Perchè per il caso della Marna non potremmo rialzare la testa? Non è riuscito. Una volta, eccezionalmente, qualche cosa non riesce. Eppoi? I russi erano sul Tibisco e non avvenne nulla di grave. E i francesi sono tornati sulla Marna. Il Tibisco è sempre dei magiari e la Marna non è dei tedeschi. »

I tedeschi parlano di ritirata

ZURIGO, 31.

La *Frankfurter Zeitung* prevede che i nemici faranno un grande scalpore all'annunzio della ritirata tedesca, anche se Hindenburg non ha portato le sue posizioni fino dietro la Vesle, ma molto più a sud di essa.

Il Comando sapeva che ogni interruzione della propria offensiva avrebbe alimentato le ironie della stampa nemica; ma quello che importa è l'effetto strategico.

« La piccola ritirata — dice il giornale — è stata necessaria e porterà i suoi frutti.

Il *Lokal Anzeiger* paragona Foch e Hindenburg a due schermitori di cui il primo è costretto a parare i colpi e si stanca senza fare sì che l'avversario si stanchi a sua volta, donde finisce con l'esaurirsi tanto che non ha più nemmeno la forza d'impedire non i suoi colpi le finte dell'avversario. Tali finte sarebbero la ritirata tedesca a nord della Marna, magistralmente eseguita.

La *Vossische Zeitung* vuol penetrare negli scopi di Foch affermando che per lui non si trattava di guadagnare terreno, ma di distruggere l'armata tedesca. Questo scopo è stato reso vano dalla mossa tedesca. Lo *Stuttgarter Neueste Tageblatt* vuol diminuire l'importanza della ritirata tedesca dicendola uno scacco e un trionfo per l'avversario.

La misura era preparata da parecchi giorni è già nota ai circoli militari. Le posizioni tedesche sarebbero molto migliorate, mentre per i francesi la nuova linea non è affatto favorevole alla continuazione della battaglia; tuttavia esorta caldamente il pubblico a non avere timori e a mantenere la fiducia nel comando e nelle truppe. Accennando alla gravità del momento dice che i giganteschi avvenimenti attendono ancora le truppe tedesche.

Sulla depressione degli stati d'animo in Germania è significante un articolo del deputato Parrano Traub intitolato: « Che cosa direbbe il vecchio Fritz? » Se oggi Federico il Grande passasse per le strade direbbe: Voi tenete la testa bassa, vergognarvi dovreste. Si dimentica, direbbe poi Fritz, dove sta il nemico e si perde il coraggio come se avessimo subito una grande sconfitta. Siamo uomini ». Il *Journal de Genève* osserva che teoricamente la fronte tedesca offre una maggiore resistenza così ridotta, ma praticamente si deve ammettere che anche con una perdita inferiore al 50 0/0 dei loro effettivi le truppe tedesche subiscono una depressione morale inseparabile a ogni ritirata. Certe divisioni debbono abbandonare la lotta e non potranno tornarvi che tra parecchie settimane, altre possono servire ancora difensivamente, ma per fronteggiare gli alleati si dovranno utilizzare le truppe fresche ancora disponibili delle armate del Kronprinz.

Stazioni tedesche bombardate

LONDRA, 30. — Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

Bombardammo il 29 corrente le stazioni di Offenbourg, di Rastatt e Baden. Anche Stoccarda e Sonningen sono state attaccate e così pure tre aeroplani nemici. La stazione di Offenbourg è stata di nuovo bombardata stamane con buoni risultati.

Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento ed un altro costretto ad atterrare sbandato. Una nostra macchina manca.

La morte di Hakki Pascià

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: L'Ambasciatore di Turchia, Hakki Pascià è morto, per la malattia spagnuola.

Hakki pascià è stato una delle più caratteristiche figure della diplomazia turca.

Era consigliere al Ministero degli esteri allorchè avvenne la rivoluzione giovane-turca. Si schierò subito coi nuovi dominatori e riuscì ad avere nel nuovo Gabinetto il portafoglio della Istruzione.

Poco dopo i fatti dell'aprile 1909 — la controrivoluzione, la guerra civile, la deposizione di Abdul-Hamid e l'avvento di Maometto V — spazzati definitivamente i vecchi uomini, i giovani-turchi ebbero bisogno di un uomo di paglia al Granvisirato e il designato fu Hakki pascià. Ma ad un primo invito il diplomatico rifiutò. Gli fu intimato l'*ultimatum*: l'accettazione o la destituzione. E tornò a Costantinopoli a fare il Gran Visir di paglia.

In realtà i veri padroni della Turchia erano Giavid, Giald Mahmud Sefket pascià, Talaat, e dietro di loro il Mefistofele teutonico: Marshall.

Intanto era giunto a Costantinopoli il nuovo ambasciatore d'Italia, il barone Mayor des Planches, che strinse dei legami di amicizia personale con il nuovo Gran Visir, e di quest'amicizia si servì per difendere e patrocinare gli interessi italiani. L'incidente di Hodeida provò ai giovani-turchi che l'Italia era viva.

Scoppiò la guerra libica. Hakki pascià ne fu travolto. I giovani-turchi che, avevano bisogno di un capro espiatorio per nascondere le responsabilità della loro politica, lo abbandonarono all'ira popolare, tanto che nelle vie di Stambul fu persino sputacchiato in viso.

Più tardi si parlò anche di deferire Hakki pascià ad un'Alta Corte di giustizia. Però non se ne fece nulla.

Per circa due anni Hakki pascià visse ritirato. Fu dissepolto dagli stessi giovani-turchi dopo la seconda guerra balcanica e inviato a Londra prima con una missione speciale presso il Governo inglese, e poi quale plenipotenziario per trattare la pace con i Balcani. Fece anche parte della Conferenza di Londra per l'Albania.

Poco prima della guerra europea — essendo tornato completamente nelle grazie dei giovani-turchi — fu mandato ambasciatore a Berlino, ove è morto l'altro giorno. A Berlino fu persona gratissima. Hakki pascià rappresentò la Turchia nei negoziati di pace di Brest Litowsk, e successivamente ebbe una missione anche in Romania.

A Roma Hakki pascià fu ambasciatore dopo la guerra libica, fino alla rottura dei rapporti fra Italia e Turchia.

CRONACA DI ROMA

I lavori del Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale

Ieri, 29, alle 16 presso il Ministero della Guerra si è adunato per la consueta sessione mensile il Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale.

S. E. l'onor. Nava, assunta la Presidenza, ha commemorato con nobili parole il vice ammiraglio Bertolini, che del Comitato fece parte sin dal suo inizio, portando ai lavori del medesimo tutto il contributo della opera sua illuminata e patriottica.

Prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno, S. E. l'on. Nava ha pronunziato un elevato discorso, rilevando le critiche mosse da più parti al funzionamento della Mobilitazione Industriale e specialmente al Comitato Centrale: cioè che la Mobilitazione industriale mostri la tendenza a divenire un organismo burocratico farraginoso ed eccessivamente accentrato ed il Comitato si sia man mano ridotto ad una mera funzione di probivirato di appello nelle controversie tra operai e stabilimenti ausiliari. S. E. ha dichiarato di dover lealmente riconoscere una gran parte di verità in tali censure, ed ha manifestato la sua ferma intenzione di richiamare il Comitato centrale ad un'attiva collaborazione sui più poderosi problemi della vita industriale italiana, con riguardo non solo alla produzione bellica, ma anche alla trasformazione delle industrie pel dopo guerra. A tale scopo S. E. si propone, di accordo col Comitato, di creare nel suo seno due Giunte, l'una tecnica, l'altra economica, destinate a costituire insieme con la Direzione generale di Mobilitazione industriale, gli organi permanenti del Comitato — nonchè di chiamare alcuni membri del Comitato a intervenire alle riunioni periodiche dei rappresentanti industriali, per contribuire alla soluzione dei gravi problemi in esse discussi. S. E. l'on. Nava ha rilevato altresì che l'azione lenta ed ingombrante effettivamente assunta dalla Mobilitazione industriale è frutto dell'estensione sempre più ampia delle funzioni sempre più vaste e varie ad essa attribuite, e per le quali si è ritenuto di dover creare sempre nuovi organi, anzichè intensificare l'azione di quelli esistenti. Occorre, disse S. E., sfrondare ciò che v'è di pletorico, organizzare gli uffici in modo da renderne rapido e snello il funzionamento.

Se per il passato si possono trovare attenuanti, sarebbe inescusabile la trascuranza nel provvedere all'avvenire, concluse l'on. Nava, ed aggiunse di confidare nella collaborazione di tutti: industriali ed operai, tanto più che l'interesse di tutti è oggi indissolubilmente connesso con quello generale del Paese, in modo che dalla vittoria discenderà non solo la grandezza politica del Paese, ma anche la vita dell'industria e il benessere morale e materiale del lavoratori.

Il Convegno per le Pensioni di Guerra

Nella sede dell'Unione Nazionale fra gli Istituti di Assistenza gratuita per le pensioni di guerra (Piazza S. Marco 17) si è ieri inaugurato nel pomeriggio il Convegno per le pensioni di guerra.

Il Comitato direttivo dell'Unione era rappresentato dal presidente generale on. Nava, dal presidente effettivo on. Cabrini, dai consiglieri senatore Diena, on. Sioroni, prof. Renoffetti, avv. Castrucone, avv. Simonti.

Erano rappresentati gli uffici aderenti di Aquila, Bologna, Forlì, Verona, Como, Brescia, Milano, Lucca, Modena, Sassari, Firenze, Ravenna, Pesaro, Messina, Chieti, Cremona, Bergamo, Parma, Piacenza, Palermo, Tirano, Roma. Avevano aderito gli uffici di Padova, Genova, Torino, Novara, Alessandria, Perugia, Ferrara.

Dopo che il presidente generale on. Nava ebbe rivolto ai convenuti un saluto augurale, il Convegno iniziò i suoi lavori.

Alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto la sua ordinaria adunanza mensile.

E' intervenuto alla Seduta il signor avvocato Giulio Ruggi, sostituto Procuratore del Re, per assistere, in rappresentanza del Pubblico Ministero secondo le norme vigenti, alle deliberazioni riguardanti l'annua revisione delle liste elettorali commerciali del Distretto.

Liste elettorali del 1919.

Datasi quindi lettura del rapporto presentato dalla Commissione speciale sulle operazioni già predisposte per l'ordinaria revisione annuale delle liste elettorali commerciali di tutti i Comuni del Distretto, viene approvato.

Il Presidente ha partecipato che il Ministero del Commercio ha approvato la deliberazione presa dal Consiglio relativamente all'adesione ed a contributo in favore dell'Ente Autonomo dei consumi.

In una precedente adunanza, il Consigliere Campeti interessò la Presidenza affinchè facesse premure presso il Ministro d'Agricoltura per ottenere un congruo aumento nei prezzi d'impero dei cereali del raccolto in corso, non più rispondenti all'altissimo costo di tutte le spese di produzione.

Il Presidente ha partecipato che S. E. il Ministro di Agricoltura, pur comprendendo ed apprezzando i motivi del richiesto aumento nei prezzi dei cereali e rilevando che la questione è essenzialmente di Governo e non soltanto di sua competenza, si è dimostrato spiacente di non poter dare alcun affidamento nel senso desiderato.

Il Ministro stesso ha promesso per altro il suo tempestivo interessamento per quanto concerne i prezzi del futuro raccolto, riconoscendo tutta la pratica importanza che la questione ha agli effetti di assicurare alla Nazione la massima produzione granaria.

Il Presidente ha fatto presente come l'acuirsi degli inconvenienti derivanti dalle diverse forme di commercio girovago e temporaneo abbia determinato una più intensa ripresa dell'antica agitazione da parte del commercio stabile.

La Camera ritenne sempre indispensabile al fine di ottenere pratici ed efficaci risultati, di applicare da parte della Camera stessa, la speciale tassa prevista dalla vigente legge organica 20 marzo 1910 n. 121 a carico del commercio temporaneo girovago.

La Presidenza pertanto, in pieno accordo con la Commissione di Finanze, promuoverà quanto prima al Consiglio uno schema del Regolamento all'uopo necessario.

Per uno studio del regime dei prezzi nel dopo guerra.

Il Consigliere Ascarelli, riferendosi alle generali preoccupazioni concernenti l'andamento dei prezzi nel dopo guerra ed alla convenienza di escogitare tutti i mezzi atti per quanto possibile a disciplinarne il corso, ha segnalato l'opportunità che la Camera di Commercio di Roma o direttamente mediante la nomina di una speciale Commissione, o promuovendo un concorso a premi per la migliore monografia che fosse presentata in argomento, provveda a studiare l'importante e grave questione, indipendentemente dagli studi che potranno essere compiuti da parte di altre Commissioni ed istituzioni.

Il Presidente si è riservato di sottoporre la proposta alla Commissione di Finanze.

Il Consiglio ha poi approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Roma preso atto delle deliberazioni adottate dalla Camera di Commercio dell'Umbria e dal Comitato da essa promosso per la navigazione fluviale; delibera di aderire all'invito rivoltole dalla Consorella Umbra, per quanto riguarda la navigazione del Tevere a Monte di Roma, accogliendo pienamente il concetto della comune collaborazione; di affidare alla Presidenza il mandato di attuare nel modo più pratico e conveniente tale concetto, d'accordo con la Camera dell'Umbria; di contribuire alle spese occorrenti [illegible]

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

L'oblazione della Banca Italiana di Sconto

La *Banca Italiana di Sconto*, pronta sempre ad incoraggiare ogni patriottica iniziativa, non è rimasta sorda all'appello lanciato dal Presidente del Consiglio per soccorrere le Colonie marine, che quest'anno dovranno raccogliere — per la cura — il maggior numero possibile di bimbi ammalati figli dei nostri eroici combattenti. E certo la filantropica iniziativa dell'on. Orlando merita il maggiore successo, perchè è fra le più nobili, fra le più umanitarie che in questo momento si possono pensare. La *Banca Italiana di Sconto* ci ha rimesse *lire mille*, e l'offerta generosa è accompagnata dalla seguente lettera: « Sempre lieti di porgere il nostro aiuto alle opere altamente umanitarie e benefiche, e con sincero entusiasmo per la vostra intensa e lodevole attività, vi rimettiamo qui accluso il nostro assegno circolare n. 29255 E di L. 1000 (mille) che vorrete devolvere a favore delle famiglie dei tubercolosi poveri.

Somma precedente		L. 34.462,55
Dalla Banca Italiana di Sconto, Roma	»	1.000 —
Dal sig. Ernesto Musicaro, procuratore della Banca Italiana di Sconto - Sede di Roma	»	50 —
Totale		L. 35.512,55

Dopo il congresso dei professori fuori ruolo

Ieri alle 17, in un'aula della Regia Università, si è radunato, sotto la presidenza dell'on. prof. Ciappi, il neo nominato Consiglio direttivo della Federazione Nazionale degli insegnanti. L'on. Ciappi si compiacque della fusione delle due Associazioni, la quale riuscirà vantaggiosa alla classe degli insegnanti fuori ruolo.

Il prof. De Negri dichiara che unica aspirazione della classe è l'ammissione nei ruoli, mediante concorso generale entro il primo del prossimo ottobre, per la riapertura dell'anno scolastico.

Stamane, una rappresentanza del Congresso si è recata dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, il quale avendo già dimostrato le sue buone intenzioni verso la classe degli insegnanti fuori ruolo, ha dato ai delegati del Congresso il miglior affidamento che la Minerva saprà tener conto dei postulati di una classe grandemente benemerita della cultura e della educazione nazionale.

Il processo della "B. Brin,,

Ieri sera ad ora tarda terminava l'arringa l'avv. Pieschi nell'interesse di Giorgio Carpi domandando al Tribunale una sentenza equa e giusta e rispondente ai veri resultati processuali. L'oratore fu molto complimentato.

Questa mattina — appena aperta l'udienza — ha preso la parola l'Avvocato Militare, comm. Emilio Tommasi replicando agli argomenti svolti dai difensori.

L'Avvocato Militare, col solito valore, discute la causa rilevando le molte e varie inesattezze in cui sono caduti i difensori per tentare di diminuire od escludere la grave responsabilità dei loro clienti. Ritiene che l'Azzoni debba essere assolto per insufficienza d'indizi e mantiene per gli altri tre le conclusioni già prese.

Alle 12 l'udienza è sospesa. Nel pomeriggio replicheranno i difensori e così soltanto domani potremo avere la sentenza.

La legge sulle filovie e i limiti della competenza

(Corte di Cassazione - Sezioni Unite)

Giudicando nella controversia tra la società belga Solvay e C. ed i sigg. cav. E. Grandi, E. Foraboschi, avv. G. Zelli, le Sez. Unite, presiedute da S. E. Mortara, hanno deciso la nuova e importante quistione dei limiti della competenza giudiziaria a giudicare dei reclami proposti dai proprietari dei fondi soggetti alla servitù di funicolare aerea secondo la legge 13 giugno 1907, contro l'impianto della funicolare consentito dal Prefetto o, per delega del Prefetto, dal Pretore. La Società Solvay e C. avendo ottenuto dal Pretore di Rosignano l'autorizzazione ad impiantare una grande filovia per i bisogni industriali del suo stabilimento di Rosignano, insorsero contro la concessione i detti signori, deducendo la violazione dei loro diritti ad in ogni modo, domandando una indennità maggiore di quella a loro assegnata dal perito nominato dal pretore di Rosignano, convenendo la società Solvay avanti all'autorità giudiziaria. Sorse così la disputa sui limiti del potere del giudice ordinario a sindacare il provvedimento amministrativo autorizzativo della filovia; e la Suprema Corte l'ha risoluta in questi termini: che l'autorità giudiziaria è competente a conoscere se l'impianto tocchi terreni esenti da servitù a termini della legge, se la esecuzione dell'impianto sia stata fatta secondo il decreto autorizzativo, se la indennità proposta sia quella voluta dalla legge; ma che il giudizio amministrativo sulla convenienza della filovia, sulla linea prescelta, anche se trattisi di proprietà private, che la filovia attraversi, è insindacabile per parte del magistrato, il quale non può pertanto ordinare la remozione dell'impianto, salvo agli interessati il ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato contro il provvedimento amministrativo di concessione, nei termini di legge. Estensore della detta decisione il cons. comm. Mille. Difensore dei ricorrenti lo stesso avv. G. Zelli. Difensore della società Solvay l'avv. Vittorio Vaturi.

Provvedimenti di Polizia Urbana

Ragazzi aggrappati ai tram

Per disposizione dell'assessore commend. Cremonesi è stato iniziato un servizio di repressione contro ragazzi aggrappati ai tram.

Al servizio stesso sono state destinate, intanto, alcune guardie cicliste, ma sono in corso trattative con le diverse autorità e le Direzioni tranviarie per organizzare la vigilanza su più vasta scala.

Cani randagi

Pervenendo quotidianamente reclami contro l'accresciuto numero dei cani randagi, l'assessore comm. Cremonesi si è vivamente preoccupato di riorganizzare il servizio di accalappiamento.

Questo servizio, che prima della guerra era disimpegnato da cinque salariati, è rimasto affidato ad un solo accalappiacani di tarda età, perchè tutti gli altri sono sotto le armi.

Occorre pertanto reclutare altro personale e a questo fine sono state aperte iscrizioni con buone condizioni economiche. Chiunque intenda avanzare domanda potrà presentarsi all'Ufficio di Polizia Urbana in Campidoglio dalle 9 alle 12.

I telefoni a Roma non funzionano

Ancora una volta dobbiamo ripeterci: il disservizio telefonico a Roma assume proporzioni indicibili: è un crescendo cui occorrerebbe provvedere. Le difficoltà del momento non sono una scusante: è un vero ostruzionismo quello che le signorine dei telefoni oppongono agli abbonati. Oramai è invalso il sistema di non rispondere più alla prima o seconda chiamata dell'abbonato. Questi chiama, chiama e se ha pazienza dopo 10 o 15 minuti ottiene di udire la voce irritata, impaziente di una signorina. L'abbonato fa qualche rimostranza: allora la signorina abbandona il ricevitore, e l'abbonato deve ricominciare a chiamare il più delle volte invano, oppure la signorina risponde con tale veemenza da togliar corto alle proteste dell'importuno telefonante....

Rimanevano ancora esenti da questi guai gli apparecchi automatici: ma ora anche lì essi è entrato il bacillo ostruzionistico. Ai Prati, per esempio, talvolta per delle ore intere non si possono avere le comunicazioni: gli apparecchi rimangono isolati e le signorine debbono saperne il perchè....

Perchè non se ne interessa un po' anche il Ministero delle Poste e Telegrafi?

Una sez. della "Trento-Trieste,, a Buenos Ayres

Si è costituita a Buenos Ayres una Sezione dell'Associazione Nazionale Trento-Trieste cui hanno aderito le più eminenti personalità della Colonia italiana e numerosi membri del mondo politico, industriale ed artistico argentino.

Alla cerimonia solenne, il dottor Giovanni Miceli ha pronunziato un elevato discorso porgendo ai convenuti il saluto dell'Associazione madre e riaffermando la santità delle rivendicazioni nazionali italiane.

La Trento-Trieste estende così la sua opera di buona propaganda anche alle lontane americhe.

ASTERISCHI • • •

Un Comitato italo-americano d'assistenza

Un gruppo di Italiani rimpatriati dall'America del Sud invita tutti gli Italiani rimpatriati ed i cittadini americani residenti in Italia a costituire un comitato di assistenza civile collo scopo:

1.o. Di continuare in Italia estendendone i benefici anche ai richiamati stessi l'opera di assistenza dei Comitati di guerra che nei vari paesi Americani soccorre le famiglie dei richiamati. — 2.o. Mettere in rilievo l'opera compiuta dalle collettività italiane all'estero nell'ora attuale e per il bene della patria. — 3.o. Ottenere dal governo quelle concessioni ed interessamento doveroso verso i venuti d'oltre mare — 4.o. Far conoscere l'importanza delle nostre collettività e la grandezza di quei paesi cui ci legano affetto profondo entusiasmo e riconoscenza in modo da stringere sempre maggiori legami tra l'Italia e le Repubbliche americane per le relazioni del dopo guerra con evidente vantaggio economico ai vari popoli ed agli emigrati.

Il Comitato Provvisorio invita pertanto gli aderenti a rimettere il loro indirizzo in via Due Macelli 88 presso la Banca Nazionale di Studi per potersi convocare e costituire il Comitato permanente centrale che curerà la costituzione di altri nelle varie città d'Italia.

Valorosi nell'aristocrazia.

Apprendiamo con piacere che il giovane marchese Filippo Bernardi, sottotenente nel Piemonte Reale Cavalleria, è stato premiato della medaglia d'argento al valor militare per aver condotto a termine un pericolosissimo e importante incarico. Anche il maggiore di cavalleria Oscar Nicosia, marito della gentildonna Maria Nicosia Bernardi si è guadagnato due medaglie al valore e la promozione per merito di guerra. Rallegramenti.

Una culla

La casa del Cav. Enrico Campi è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale verrà imposto il nome di Silvia. Vadano all'egregio amico ed alla sua gentile signora i migliori auguri della *Tribuna*.

La Scuola Aeronautica in visita

Ieri mattina gli allievi della Sezione Teorico Piloti della Scuola Civile di Aeronautica, accompagnati dal loro insegnante tenente dottor Whitaker del Regno, si recarono a visitare una Sezione Radiotelegrafica Militare, dove, cortesemente ricevuti dagli ufficiali addetti ebbero i migliori schiarimenti sui amplificati e delicati apparecchi riceventi e trasmettenti e sugli altri strumenti affini.

Colonia Marina Testaccio

La Presidenza dell'Educatorio Roma avvisa le mogli dei richiamati che la seconda squadra di alunni per la Colonia Marina Testaccio, che, come è noto, trovasi accampata poco lungi da Civitavecchia sopra una ridente spiaggia, dovrà essere pronta per il 6 agosto. I bambini, 25 maschi e 25 femmine, dovranno essere tutti figli di richiamati, frequentare le scuole elementari comunali, ed essere iscritti all'Educatorio Roma. Nessuno potrà essere ammesso se prima non avrà subito visita medica. Le domande devono rivolgersi alla Direttrice signora E. Battistoni Conti in Via Galvani 2.

Arrivi e partenze

Ieri sera per la linea di Firenze è partito Sir Nelson Page Ambasciatore degli Stati Uniti.

La tessera del pane

L'Ufficio di Annona comunica che il primo tagliando del pane delle tessere annonarie rinnovate, ha valore da oggi 31 *luglio corrente*. Se qualche cittadino non avesse ancora rinnovato i tagliandi in parola i fornai sono autorizzati a fornire i ritardatari della consueta razione di pane, anche senza la presentazione del dovuto tagliando, limitatamente peraltro alla giornata di oggi.

Le patate dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona rammenta che negli Spacci Normali di Via Cavour, Via Prefetti, Via Merulana, Via Orvieto, Via Aracoeli, Piazza Chiesa Nuova, Lungo Tevere Sanzio, Via Ennio Q. Visconti, Via Fratte, Via Principe Amedeo, Via Candia, Via Marche, Via Florida, Via Tirso, sono poste in vendita patate nuove di ottima qualità a cent. 55 il chilo.

Pomidoro dell'Annona

Oggi 31 Luglio negli spacci di Via Florida — Piazza del Popolo — Via Ennio Quirino Visconti si vendono pomidoro verdoni a centesimi 50 il chilo; pomidoro da sugo a centesimi 30 il chilo.

Modificazioni di tariffe postali

A decorrere dal 1.o agosto, i diritti di nolo di caselle postali sono aumentati come segue:

Caselle aperte, da L. 2 a L. 4; Caselle chiuse piccole da L. 2 a L. 4; medie da L. 3 a L. 6; grandi da L. 4 a L. 8.

Sarà aumentata da L. 1 a L. 2 la provvigione per ogni conto lire di credito mensile per la tenuta dei conti di credito, indipendentemente dal diritto pel nolo di casella.

La tassa per il ritiro e la consegna delle corrispondenze fatte a mezzo di bolgette e sacchi è portata da L. 2 a L. 4 se il ritiro e la consegna saranno fatti eseguire per proprio conto dagli interessati, sarà aumentata invece da lire 3 a lire 6 se il servizio sarà eseguito da agenti dell'Amministrazione. La cauzione d'affitto delle caselle postali è aumentata da L. 10 a lire 20.

La cauzione per l'apertura dei conti di credito dovrà essere pari all'importo medio di due mesate del rispettivo debito ed il deposito per uso di bolgette e sacchi pel ritiro delle corri[illegible]

Scontro alla Stazione di Trastevere

I feriti

Ieri, alle ore 12,30 il treno viaggiatori n. 1083 proveniente da Civitavecchia, mentre entrava nella stazione di Trastevere per falso scambio investiva una locomotiva in manovra. All'urto parecchi viaggiatori, che si preparavano a scendere, vennero lanciati a terra rimanendo contusi anche dalle lastre di vetro che andavano in pezzi. Alle grida accorrevano il personale del treno, incolume, guardie e carabinieri.

Il delegato di P. S., iniziate le indagini, assodava trattarsi di falso scambio; ma il deviatore, appena avvenuto il disastro, si era dato alla fuga.

Poco dopo la linea veniva riattivata.

I feriti, all'ospedale della Consolazione, risultano i seguenti:

Ferrini Gioacchino, di anni 50, da Roma, possidente, abitante in via San Grisogono 32; Felici Rinaldo, di anni 23, ferroviere, ai Funari; Vivarelli Silvia di anni sei, abitante in via G. Ferrari, 2; Amadini Giuseppe, di anni 33, aviatore; Marozza Maria, di 16 anni, da Narni; Maroldi Iole, di anni 16, romana, abitante in via Appia Nuova, 268; Maroldi Speranza, di anni 50, abitante in via Appia Nuova; Rosso Lisa, di anni 37, abitante in via della Lungaretta, 97; Garzella Augusta, abitante a Ponte Galera; Penna Francesco, di anni 27, abitante in via del Ricovero n. 54; Molinari Angelo, di anni 36, da Reggio Calabria, abitante in via Flaminia 274; Raffaele Secchi, di anni 46, fuochista ferroviario; Nicolucci Carlo, di anni 30, abitante in via Tor dei Conti, 36; D'Andrea Nicola, di anni 60, da Civitavecchia, abitante in via de' Marsi, 26; Angiolini Ugo da Bologna, di anni 58, abitante in via San Nicolò da Tolentino, 10; Di Giampietro Giuseppe, di anni 38, cantoniere ferroviario; Vitelli Fortunato, di anni 30, capo-squadra ferroviario.

I sanitari riscontrarono a tutti contusioni guaribili in tre o quattro giorni al massimo. L'on. Chiaraviglio e la sua signora che viaggiavano in una vettura di prima classe, all'urto violentissimo, vennero sbalzati contro il sedile di fronte, producendosi, il primo delle contusioni ed escoriazioni alla gamba destra e ad una mano, la seconda delle leggere contusioni al torace. Il dott. Falcioni, di servizio alla Stazione, apprestò loro le prime cure. L'onorevole e la sua signora salirono in vettura, recandosi al loro domicilio, dove furono visitati dal medico di casa, che confermò la diagnosi del sanitario di servizio e li dichiarò guaribili in pochi giorni.

Vari funzionari del personale delle Ferrovie dello Stato si sono recati sul luogo constatando i danni subiti che ascendono a parecchie migliaia di lire.

Si deve alla prontezza del macchinista e del fuochista se non si deplorano disgrazie maggiori.

Attraverso i rioni

— *Disgrazie.* — Ieri sera Passetti Riccardo di anni 42 mentre scendeva le scale della propria abitazione in via Fabrizio con un trincetto in mano cadde ferendosi al braccio sinistro. All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

— Ieri sera Angelo Ricci di anni 80, nel piazzale del Policlinico cadde in un fosso riportando contusioni al capo. Al vicino nosocomio, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— L'operaio Angelo Travaglio di anni 57 abitante in via Ponte Sisto 16, ieri sera nell'albergo diurno Cobianchi in piazza S. Lorenzo in Lucina mentre lavorava, causa lo scoppio di un barattolo di acqua ragia riportò ustioni in varie parti del corpo.

— *Morto improvvisamente.* — L'ispettore Giuseppe Bigi di anni 56 abitante in via del Lauro 23, ieri alle ore 18, in piazza di Spagna mentre si trovava in un tram della linea 16, fu colpito da improvviso malore. Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, cessava di vivere durante il percorso.

— *Costituzione di un omicida.* — Ieri nel pomeriggio, si è costituito al procuratore del Re, Sante Pallotta autore dell'omicidio in persona di Riccardo De Nicola, avvenuto il 28 corrente, a Marino.

— *Per dispiaceri domestici.* — Per dispiaceri di famiglia, ieri sera, Adelaide Drei di anni 37, nella propria abitazione in via Labicana 104, tentò suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato. All'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuta in osservazione.

— *Alla Morgue.* — Il soldato Luigi Fanelli di anni 24 alle ore 15,45, mentre prendeva un bagno nel Tevere nei pressi dell'Albero Bello rinvenne nelle acque il cadavere di un ragazzo dell'apparente età di 13 anni, che in seguito fu trasportato alla « Morgue ».

— *La sorte del paciere.* — Ieri sera nel caffè Jovinelli, Emilio Allegri di anni 41 da Foligno capo squadra delle Ferrovie dello Stato, essendo intervenuto come paciere, si buscava una bastonata alle gambe, dal proprietario del caffè. All'ospedale di S. Giovanni veniva dichiarato guaribile in pochi giorni.

Lutto in famiglia

Annunciamo con dolore la morte avvenuta stamane alle 6.30 del nostro corrispondente da Collevecchio signor Marinelli Francesco di anni 52 che ammalatosi gravemente quattro mesi or sono erasi ritirato qui a Roma per curarsi nel proprio domicilio in Via Merulana 24. Domani alle 16 avranno luogo i funerali. Inviamo alla famiglia del carissimo collega le nostre sentite condoglianze.

Le giornate sportive borghesi e militari organizzate dalla "Pro-Roma,,

La Società « Pro-Roma » ha indetto delle gare importanti che si svolgeranno nelle domeniche 4, 11, 18 e 25 agosto p. v. Dal programma già pubblicato risulta con quale speciale intelletto pratico si sono scelte e unite le gare delle varie giornate.

Il IX Corpo d'Armata ha nominato il colonnello Sticca cav. Alfredo per presiedere alle gare e regolare l'intervento dei corpi militari residenti nella capitale alla suddetta manifestazione che perciò quest'anno oltre al concorso delle migliori associazioni e del fiore dei campioni, avranno in nobile e proficua lotta i vari gloriosi colori dei reggimenti romani. Dei numerosi e ricchi premi pervenuti alla « Pro-Roma » da tutte le Autorità cittadine dai giornali, dalle Ambasciate, dai Ministri, da S. M. il Re, alcuni dei migliori saranno assegnati a quei reggimenti che avranno presentato i più forti campioni. Le iscrizioni si ricevono non oltre il venerdì precedente alle gare nella sede della Società (Vicolo Sciarra 56) dalle 20 alle 23.

In aggiunta al programma, a titolo di incoraggiamento, domenica 4 agosto, alle ore 18.30, sarà disputata una gara di m. 800 per giovani nati dal 1903. Prima delle gare sarà pubblicato l'elenco dei premi pervenuti. Si ricorda che il campo della « Pro-Roma » è sulla destra di chi risale il fiume per il Lungo Tevere Flaminio fra i ponti Risorgimento e Milvio.

L'igiene della tristezza

La tristezza continuata è una causa di depressione che si fa sentire sullo stato generale della salute.

Da affezione puramente morale essa s'aggrava con una debolezza fisica, fertile di disturbi d'ogni sorta. Non è facile reagire contro la tristezza, che procede da cause contro le quali l'individuo è impotente. Invece è possibile curare il corpo in modo che l'anima affranta ritrovi al contatto del suo povero involucro, abbastanza energia per sfidare l'avversità.

Questa non è questione di Medicina, ma è questione d'Igiene. All'igiene appartiene di mantenere quel tono vitale, senza di che l'energia vitale soccomberebbe.

Per una tale opera, vi sono leggi e prescrizioni comuni ai due sessi. Ma, senza pregiudizio del suo asservimento, l'eterno femminino, ha le sue servitù particolari. Tali servitù sono imperiose dal fatto che l'intera esistenza della donna, creata e messa al mondo per essere sposa e madre, gravitano intorno all'organo sacro che ne è la condizione. Conviene quindi concludere che tutta la igiene della donna si riduce in realtà ad una questione di toletta intima.

Ecco perchè l'apparizione della *Gyraldose* ha potuto essere considerata come un vero avvenimento destinato a fare epoca.

La *Gyraldose* è, infatti, un antisettico incomparabile, al quale non potrebbe resistere alcuno di quei microbi che la donna può captare a milioni senza saperlo; alcuno, fosse anche così refrattario, tenace e sottile come il gonococco. E ciò senza alcun pericolo per i tessuti, che la *Gyraldose*, invece di irritare, lenifica. La *Gyraldose* può essere affidata a tutte le mani, poichè essa anche per i vapori che sviluppa, non v'è anfrattuosità tanto inaccessibili e a cui non giunga la sua azione benefica. La *Gyraldose* esala un profumo gradevole, non macchia, opera a debole dose (un cucchiaino da caffè in un litro d'acqua tiepida). La *Gyraldose*, in una parola, risolve definitivamente il problema della disinfezione locale più assoluta ed il risanamento più perfetto, dando sensazione di freschezza e di benessere. Ogni donna che ha cura di fare onore a ciò che ama, deve sapere tutto questo e ricordarsene.

La scatola L. 7.50; franco L. 7.90; la scatola grande L. 9.45; franco L. 9.85; tassa di bollo in più. Non trovando la *Gyraldose* nella vostra farmacia, rivolgetevi a Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Geni Sadero per l'opera di fratellanza americana

Per iniziativa dell'Opera di Fratellanza Americana Geni Sadero, la squisita artista triestina che compie un'opera così efficace di propaganda, terrà un concerto di canti popolari italiani per i soldati delle Nazioni alleate.

Il concerto avrà luogo all'Augusteo domani giovedì, alle ore 18.30.

Addio di Gabrè

Affollatissima ieri sera la Sala Umberto I per la serata d'onore del divo *Gabrè*. Il delizioso artista ottenne un successo entusiastico. Oggi ed domani gli spettacoli di addio.

Dovunque Armando Gill.

I nostri caduti

Il serg. magg. A. PIPERNO

In terra di Francia, dove la lotta ferve più inesorabile contro il Tedesco e i popoli dell'Intesa hanno nel sangue rinsaldato i vincoli della fratellanza, il sergente maggiore Alberto Piperno, d'artiglieria da campagna, ha trovato la morte degli eroi.

Aveva trentasette anni ed era nato a Roma. Appena scoppiata la guerra, era partito per la nostra zona di guerra e v'era rimasto ininterrottamente, nonostante le ferite più volte riportate.

Il 2 luglio u. s. Alberto Piperno moriva in seguito a una ferita che gli aveva procurata una delle prime vittoriose azioni delle armi italiane su fronte francese.

Piperno, durante il lungo periodo passato al fronte, era stato più volte citato dai superiori, come dell'esempio di forza, abnegazione ed eroismo. La morte l'ha colto improvviso, quando si preparava a dare migliori prove del suo valore, a fianco degli alleati e fratelli di Francia.

La sera del 26 luglio cessava di vivere dopo breve malattia il

CAV. UFF. PROF.

ARCANGELO ROSI

già R. Provveditore agli studi

Ne danno addoloratissimi l'annunzio: il figlio dott. UGO, chirurgo primario dell'ospedale di Viterbo, con la moglie EMMA BANTI; la figlia EMMA col marito avv. cav. UMBERTO NARDI-DEI; i nepoti ROSI UGO, GINO sottotenente d'artiglieria al fronte, GIORGIO e GIULIO le nepoti NARDI-DEI ENRICHETTA e BIANCA, i cognati e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Siena, Piazza Cairoli, 5.

Viterbo, Corso Vittorio Emanuele, 11.

Un incendio alla stazione di Napoli

NAPOLI, 31. — Stamane verso le 10 si è sviluppato un gravissimo incendio nei locali della Lampisteria alla stazione centrale lato partenze, il fuoco ha assunto in breve tempo proporzioni allarmanti, invadendo ben sette vani ove erano depositate delle balle di cascame. Il pronto intervento dei pompieri lo ha però presto domato.

Tuttavia i locali sono stati del tutto distrutti. Sono stati salvati dal fuoco diversi bidoni di benzina e di petrolio e innumerevoli balle di cascame. Le cause dell'incendio non sono ancora accertate. Sul posto sono accorsi agenti di p. s. e carabinieri agli ordini del delegato Manchi, nonchè squadre di soldati.

TEATRI

"Cenerentola,, di G. Ferioli al Quirino

Il Quirino era iersera affollato di pubblico elegantissimo.

Lo spettacolo era in onore di Luigi Almirante. Il valoroso e simpatico attore, salutato al suo primo apparire sulla scena da un lungo applauso, ebbe nei tre atti della commedia *La dame de chambre* le più festose accoglienze. Applausi vivissimi l'uditorio volle decretargli alla fine dello spettacolo quando con arte squisita disse il monologo *Veleno e rivoltella!*

Questa sera l'annunciata novità *Cenerentola*, commedia in tre atti della signorina Giuseppina Ferioli. La Ferioli, giovanissima, è già nota per i suoi lavori letterari, specialmente a Milano, dove vive.

* * *

ADRIANO — Questa sera avremo una rappresentazione straordinaria di *Cavalleria Rusticana* con la valorosa artista Maria Rossini che tanto successo ha riportato nella *Norma* datasi recentemente al Costanzi. La Rossini avrà per compagno Piero Schiavazzi. Alla popolarissima opera mascagnana seguiranno i *Pagliacci* con il tenore De Tura. E' imminente l'andata in iscena della *Favorita*.

AL NAZIONALE — La *Bohême* e la *Gioconda* si alternano tra il vivo favore del pubblico. Stasera, replica a generale richiesta dell'opera pucciniana.

AL MORGANA — Gli spettacoli lirici al sue seguono con molta e meritata fortuna. Iersera il *Rigoletto* ha fruttato alla Pisconi, al Pavani e ai loro bravi compagni entusiastiche acclamazioni. Stasera avremo la *Lucia* con la Piero. ri e il tenore Coscia, due ottimi interpreti. Quanto prima la *Favorita* col tenore Facchini.

AL MANZONI — Questa sera il primo attore della Compagnia Napoli, Francesco Corbinci, darà lo spettacolo in suo onore rappresentando il dramma *A 'bbascio puorto* e, poi alcune imitazioni d'artisti comici illustri.

SPETTACOLI del 31 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.

ELISEO — Stagione lirica — *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica dialettale « Napoli »

MERCOLEDI', 31 — Ore 21, serata in onore di F. Corbinci

Abbascio puorto

Scene napoletane in 3 atti. Indi: imitazioni di celebrità artisti.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI', 31 — Ore 21,15:

Lucia di Lammermoor

NAZIONALE — Stagione lirica — Gran successo — Ore 21: *La Bohême*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Palmarini-Marcacci

MERCOLEDI', 31 — Ore 21,15:

Cenerentola

Commedia in 3 atti di Giuseppina Ferioli

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21,30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

ATTRAVERSO IL MONDO IN GUERRA

Nell'Oriente indiano

COLOMBO (Ceylon) ....

...bene io non sia mai stato facile al ...cino dell'Oriente, pure arrivando qui, ...e un viaggio piuttosto lungo, allorchè ...colmo della notte ho veduto i lumi di Colombo non ho resistito. Già da un po' di tempo la vicinanza della terra mi si era rivelata per quel solito odore di drogheria che è l'odore caratteristico di tutta l'India, portato a tratti dalle folate del vento. Ma all'improvviso ad esso si sovrappose la fragranza acuta dei fiori, con una tale violenza e ricchezza che io cominciai a fantasticare. Era un non so che di cardenie, di gelsomini e di oleandri, sopra un alito caldo e molle, come a vampate ardenti di petali sfogliati, per cui era dato intravedere alcune sensazioni di delirio di una intensità che non abbiamo ancora imaginato. La novità della cosa forse consisteva nel fatto che noi siamo avvezzi a considerare i fiori come alcunchè di fresco e qui invece essi si rivelavano in una forma di calore. Parevano essi veramente come una sublime combustione del suolo, e il loro profumo che s'allargava intorno a fiammate produceva nei miei sensi degli strani ... luminosi. Avevo l'impressione che sulla terra fosse qualcosa come una raggiera e un diadema scintillante su i cui lampi si disperdeva vertiginosamente una energia ...volosa. Mi tornò allora in mente quella ipotesi piena di buone ragioni, secondo la quale il paradiso terrestre, vale a dire il luogo dove si sarebbe rivelata la prima volta la vita umana, non sarebbe altro che l'isola di Ceylon. Dati i miei cattivi principii non dovrei sentire una grande simpatia per un tal luogo, tuttavia non so dire con quanta curiosità il mattino seguente mi misi a guardare l'isola famosa che, tutto considerato, dovrebbe poi essere la nostra patria remota.

Difatti senza troppo por mente alle belle strade di Colombo tutte nitide e asfaltate e ai suoi graziosi palazzi di marmo pieni di tende svolazzanti e di rigogliose verdure che qui sovrastano e sormontano per ogni dove, accettati i servizi del primo *ricksha* capitatomi dinanzi — modesto carrozzino ad un posto trainato da un uomo — mi feci condurre fuori della città oltre il quartiere di Kolsetty, costituito di graziose villette europee, e il famoso Victoria Park, pieno di bei viali ombrosi e di alberi fragranti. Volevo uno po' vedere per quanto possibile la vegetazione meravigliosa dell'isola in cui trovavasi l'Eden e avere così un'idea sommaria dei luoghi per i quali aveva passeggiato il gran barbone d'Adamo. Ed ecco che il pensiero che Adamo fosse nè più nè meno di uno di questi indigeni neri e con le gambacce pelose e che Eva di conseguenza non poteva essere troppo diversa da una di queste «cyngalesi» coperte di stracci e con un agreggio d'oro infilato alla narice forata incominciò a scolorirmi l'anima. Ma tant'è; dopo essere stati persuasi della nostra ignobile discendenza dalla scimmia non ci tocca più torcere il muso sulla verità di molti altri fatti; e sarà anzi questa una nostra nuova virtù che dovremo sempre più mettere a profitto via via che si saprà come realmente sono andate le cose.

Osservando l'indiano infatti che presso che nudo, sgambettava a me dinanzi trascinando per le vie d'Oriente la mia nobile carcassa europea, e vedendo quella sua corsa così ben ritmata dall'abitudine e le sue spalle che a un certo momento cominciarono a far sgocciolare il sudore e certe altre cose ancora, non c'è dubbio che io ero indotto a ritenere molto scarsa la differenza che poteva essere fra lui e un cavallo. Ma d'altra parte che differenza c'era fra me e lui? I pantaloni: questione di abitudini; la pelle bianca: questione di clima; eppoi un po' di storia romana. Io discendevo da Adamo attraverso la storia romana, il mio uomo-somaro invece ne discendeva direttamente. Ma se questa circostanza mi poteva mettere in condizioni di ridere alle sue spalle, non poteva costituire tuttavia un elemento troppo forte per assicurare in modo assoluto la superiorità della mia razza. Verso l'interno dell'isola a quanto m'hanno detto vive felice e contenta una tribù ad uno stato ancora molto selvaggio presso la quale sono stati piuttosto recenti alcuni casi di antropofagia. Ora io penso che non sarebbe certo l'invenzione dei fichi secchi o quella del telegrafo senza fili ciò che poteva salvare quel disgraziato d'Europeo che avesse avuta la mala ventura di capitare fra simili ospiti; e voi a Creste valuto allora la storia romana, nè più nè meno in forma di polpette e di braciole andare a rimpinzare i ventricciattoli neri dei diretti discendenti dell'Eden.

Punto rallegrato da queste considerazioni: «Però il passaggio è molto bello» dissi a me stesso. E mi misi ad osservare insistentemente i grandi alberi fioriti, dei quali non so il nome, e sulle cui chiome ondeggianti l'oro e la porpora pare sieno caduti giù dal sole in larghe e morbide falde odorose. E cercavo anche qualche impressione interessante, non tanto per me quanto perchè di ritorno all'albergo senza dubbio, Mrs. Gladys (voi non la conoscete, ma per l'appunto è essa forse la più bella donna del mondo) fissandomi con i suoi begli occhi pieni di curiosità mi avrebbe interrogato sulla mia gita ed io non avrei saputo che dirle. Senonchè non v'è proprio niente di peggio che trovare una impressione quando uno la cerca ed io mi dovetti rassegnare ad un risultato negativo.

Ad un certo punto della passeggiata poi, osservando un maestoso albero formato da molti tronchi che partendosi da un unico ceppo s'innalzavano sovranamente belli nel cielo pieni di fronde e di colori, io mi misi in testa che soltanto un albero simile poteva essere quello alla cui ombra Adamo ed Eva avevano commesso le prime bagianate del genere umano. Ma il mio uomo-cavallo, vedendomi così curioso ad osservare il fatale albero della scienza che aveva segnato l'inizio di tante sciagure, credette opportuno darmi qualche spiegazione, e sorridendo con i suoi denti tinti di rosso:

— *Banana tree* — mormorò.

Questa notizia dapprima mi lasciò un po' deluso, poi la mia imaginazione assunse un tono più birichino ed io pensai che in fine non c'era niente di strano e che anzi albero di banane aveva potuto indurre Eva al funesto proposito.

* * *

La vita che si fa qui negli alberghi europei è qualcosa di veramente vertiginoso. Di primo colpo avete l'impressione che tutta questa gente che s'agita, corre a destra e a sinistra, sudata e ansante, sia troppo occupata dagli affari. Poi invece vi accorgete che essa è soltanto occupata a mangiare. I tre pasti quotidiani, ai quali bisogna poi aggiungere la colazioncina di primo mattino e il tè, sono costituiti ciascuno da una così grande quantità di piatti e ingredienti che uno che volesse con... ...rli regolarmente non avrebbe più tempo di leggere un giornale e al terzo giorno scoppierebbe d'indigestione. Ciascuno di questi pasti ha poi la specialità di terminare sempre col famoso *curry*, e per dirlo all'italiana *cari*, che è una cosa tenuta qui in grande considerazione. E' esso un piatto nazionale indiano costituito di riso, carne e una dozzina di altri intingoli da mescolare insieme, il tutto condito con una certa droga del posto la quale brucia maledettamente il palato ed ha poi il benefico effetto di mantenere in buone condizioni le viscere e di predisporre il sistema nervoso alle sovreccitazioni amorose. L'indiano, che è un popolo per natura assai lascivo, ha trovato necessario pensare e provvedere anche a ciò. Questo non toglie tuttavia che gli europei dal canto loro mangino cari a distesa e le signore anche con molta gioia e disinvoltura.

Ma ciò che più vi rende fastidiosa la vita fino all'ossessione è il carattere troppo... servizievole della gente indiana. La grande aspirazione di tutti costoro è il *bagscis* — la mancia — e come capita fra le loro mani il povero europeo gli saltano addosso col pretesto di offrirgli i loro più o meno ridicoli servigi, e dopo averlo torturato ben bene gli fanno l'occhio dolce e gli chiedono la mancia. Non dirò niente perciò di quei cento e più indiani che potete trovare all'albergo; questo piccolo esercito in realtà non vi dà più un momento di pace, vi spia, vi osserva, vi vuol risparmiare le più piccole occupazioni, vi sta sempre fra i piedi ed anche quando voi vi rifugiate nella vostra camera con l'illusione d'essere un po' in libertà, proprio nel momento per esempio in cui vi state infilando il pigiama, ecco che vi sentite due mani sul groppone le quali, perdio, non sono le vostre, e allorchè vi voltate sgomento a guardare che c'è trovate un indiano che vi stava spiando chi sa per dove ed ha ritenuto suo dovere di venire ad aiutarvi. Ma questo medesimo fenomeno avviene di continuo, in forme più o meno diverse, dapertutto e ad ogni passo che voi fate per le strade. Ora sono dei ragazzetti che correndovi dinanzi e rivolgendosi con delle movenze troppo molli vi offrono dei fiori, e dopo l'offerta, trascorsi cinque minuti durante i quali siete voi che avete cercato di far l'indiano, vi vengono appresso a vi chiedono per lo meno il *bagscis*; ora è un vecchio barbone che sembra proprio qualche gran personaggio della storia sacra, ed ha infatti un aspetto austero e degli atteggiamenti dignitosi, il quale vi fissa dapprima con alterigia, e dopo averci pensato un poco su, vi viene incontro e dicendovi: «Salam!» si vuole far pagare l'onore che v'ha concesso a lasciarsi incontrare da voi. Se per caso poi avete bisogno di farvi indicare una strada allora non ve la passate liscia tanto facilmente. Sono cinque o sei persone che vi si fanno dattorno a dirvi tutte la stessa cosa con un tale clamore di voci e confusione di mani che voi dunque non capite più niente. Tutti costoro poi vogliono ciascuno la sua mancia e succede spesso che al momento in cui li state pagando qualcheduno che passa di lì si unisce al gruppo e facendovi l'occhio sentimentale e i gesti smorfiosetti finisce con l'avere anche lui la sua parte.

* * *

Eppure Colombo malgrado i suoi fiori, la sua spensieratezza e la sua fastidiosa terribile pace, non è più quello d'una volta, a quanto mi dicono, e anche qui la guerra gigantesca ha finito col sovrapporre, come su tutto il resto del mondo, quella certa sua velatura grigia di ansietà e di attesa affannosa. Hanno incominciato i soliti ignoti neutrali a mettere qualche banco di mine dinanzi al porto, mine abbastanza innocue perchè i vapori hanno continuato il loro traffico attraverso i canali dragati senza la minima noia, ma tuttavia sufficienti a far sapere che nel mondo c'era la guerra e che la guerra arrivava dapertutto. Poi sono venute alcune leggi sulla limitazione di certi consumi, come quello della benzina e di altre materie importanti, e sul divieto di esportazione di alcuni generi, con grande ira e delusione di molti negozianti neutrali. Per modo che anche qui dove si fa tuttora la vita beata dei tempi pacifici e si continua a mangiare a crepapelle si va effettuando sotto tutte le apparenze il grande piano di economia mondiale concepito dall'Inghilterra per potersi assicurare la resistenza all'infinito.

Ma il segno più importante della guerra è dato a Colombo dal traffico. Bisogna pensare che esso è stato sempre la mèta di tutti i naturalisti e di tutti gli scienziati, i quali s'erano fitti in capo di dover scoprire da questi paraggi certe verità che poi non ci hanno mai fatto conoscere, ma era anche la tappa più importante sulle comunicazioni dell'Europa con l'Estremo Oriente e l'Australia. Città di passaggio dunque e piuttosto da «turisti», ma appunto per questo luogo di distrazione o almeno per gente che ha voglia di distrarsi. Tutti si ricordano qui i piroscafi delle grandi compagnie tedesche che anche sulle vie d'Oriente avevano incominciato la concorrenza formidabile alla bandiera inglese. Questi colossi che in soli quaranta giorni andavano da Jokohama a Napoli quando giungevano a Colombo vi si trattenevano per far carbone non più di poche ore.

Erano pieni di musiche a bordo, di bandiere e di stendardi, ed insieme con l'impressione delle comodità più raffinate e del lusso più esagerato cercavano di dar quello della gaiezza e della potenza. Questi vapori erano perciò frequentatissimi e come qualcuno di essi giungeva riversava sempre nelle vie di Colombo una folla immensa e straordinariamente elegante che metteva in subbuglio tutta la città nella gioia di assaporare un po' di nuovo la terra e di abbandonarsi alle solite spese pazze di tutti gli europei in Asia. Poi si avvicinava la notte, il piroscafo immenso si incendiava di una miriade di lampade, e senza un secondo di ritardo, così esattamente come era giunto, ripartiva. Gli ufficiali si agitavano un po sul ponte a far bella mostra delle loro divise sempre fiammanti e di qualche bel pancione imbottito, una banda, piuttosto numerosa e con grande prevalenza di tromboni, intonava una marcia che poteva essere quella composta sui motivi della Tetralogia wagneriana — roba da far rizzare i capelli anche a quel critico musicale che ho detto più sopra — e il gigante, bello come una meteora, scivolava sul mare e si dileguava lontano verso i suoi destini. ... che portavano in giro per ... con grande dovizia di espressioni il nome della patria tedesca era qualcosa di più che il valore di un semplice trasporto di passeggieri e di un commercio più o meno importante. Quello che si integrava in esse era il fantasma di un concetto molto più vasto e profondo cioè a dire quello dell'impero coloniale della Germania, che, tutto sommato era ed è tuttora il sogno più caro di ogni buon cuore teutonico. Questi tedeschi pieni di volontà e di iniziativa i quali s'erano messi a viaggiare non avevano potuto mai rassegnarsi a sentir parlare dapertutto l'inglese e niente altro che l'inglese. Di conseguenza bisognava che la Germania esistesse pure in qualche modo dinanzi gli occhi di tutte le stirpi umane; e le navi, le più belle, le più ricche navi costruite dall'industria moderna in viaggio sugli oceani coi nomi germanici altisonanti, e bandiere germaniche in ogni porto e tedeschi dapertutto, finchè era possibile. Poi sarebbe venuta la grande prova delle armi a definire bene le questioni. E la prova delle armi è venuta ed, ahimè, una delle cose più malinconiche che voi notate ora viaggiando per il mondo, è la cacciata assoluta di questa stirpe da ogni continente, e il sentir parlare di essi da tutti gli indigeni come di un popolo scomparso. Nessuno sa proprio quale sarà la sorte della Germania dopo la guerra, ma qualunque essa sia e se anche la guerra finisse in questo momento niente mai potrà riuscire a compensarla di tutto questo tempo che essa ha trascorso completamente esclusa dalla vita del mondo.

* * *

Ora il porto di Colombo è più tranquillo non c'è dubbio; meno chiasso, meno bandiere, niente musiche. I grandi piroscafi inglesi sono più silenziosi e la quantità dei passeggeri è poi straordinariamente ridotta. Un altro traffico è succeduto a quello dei commercianti e dei «turisti» vagabondi. Sono i piroscafi che giungono dall'Australia carichi di truppe per l'Europa, e quelli che tornano dall'Europa coi feriti australiani dichiarati inabili. Questi ultimi portano dei veri carichi di dolore che contrastano un po' con la gaiezza delle truppe giovani che vanno alla guerra. Costoro invadono la città, i negozi, le strade, si fanno trascinare nei *ricksha* sottoponendo il povero indiano a delle fughe pazze e nella gioia della novità e del viaggio si abbandonano a scene di allegria frenetica. Quegli altri — quei pochi di essi che possono scendere a terra almeno — portano nei loro racconti tutto il senso di infinita tragicità di ciò che va succedendo in Europa. Nei saloni degli alberghi allora per bocca di qualche ufficiale australiano vi vien fatto di sentire raccontare gli episodi della grande battaglia delle Fiandre con una tale vivezza di particolari che vi par d'essere a Parigi. E voi che più o meno siete pratico di questi fatterelli vi divertite ad osservare la signora con gli occhi grandi di spavento, i ricchi proprietari delle piantagioni che si accarezzano la pancia, punto in ira col proprio destino, e gli indiani che come maniaci saltano di qua e di là alla caccia del *bagscis* e che forse in cuor loro si vanno domandando se per caso le razze bianche sono impazzite.

F. SCARDAONI.

Il guardiano della porta

WASHINGTON, 29.

In occasione del quarto anniversario dello scoppio della guerra mondiale, il Ministro serbo presso gli Stati Uniti Michailovic ha pubblicato un manifesto intitolato «Il guardiano della porta» nel quale dice che gli czeco-slovacchi sono pronti a contribuire con tutte le loro forze al disgregamento della Monarchia Absburghese. Il manifesto così continua: «Il movimento czeco-slovacco e specialmente jugo-slavo, che era già iniziato prima dello scoppio della guerra, contribuirà a dare la vittoria decisiva agli alleati. L'Austria ha calpestato così ferocemente i principi delle nazionalità che ora queste, per naturale reazione reagiscono contro di lei. L'elemento slavo nell'Austria-Ungheria crede fermamente nella vittoria finale dei principi enunciati dagli alleati come indispensabili per una pace duratura. Oggi gli slavi tutti domandano a gran voce la libertà. I sintomi del disfacimento austro-ungarico sono già evidenti, e il crollo dell'Impero d'Absburgo trascinerà con sè nella disfatta l'autocrazia germanica».

Esplosione di munizioni nel Giappone

LONDRA, 30.

Un dispaccio da Simonosaki segnala che una grande quantità di munizioni è esplosa nella stazione ferroviaria nel momento in cui il diretto di Kyoto entrava nella stazione. Si calcola che il numero delle vittime sia da 50 a 150, tra cui numerosi morti.

Viviani, Briand e Ribot testimoni al processo Malvy

PARIGI, 29, ore 22,35.

Le deposizioni di Viviani, Briand e Ribot hanno costituito la più importante di tutte le udienze del processo Malvy. Sopratutto Viviani ha fatta una calorosa difesa dell'ex-ministro, impressionando profondamente. Si osserva che i tre testimoni non avrebbero potuto disapprovare oggi quanto ammisero allorchè ebbero Malvy collaboratore al Governo; ma è altresì vero che se avessero riconosciuto in ritardo che l'operato di Malvy fu deplorevole, non sarebbe loro mancato il modo di scindere le responsabilità, criticando o biasimando i metodi dell'ex collega. Invece essi hanno schiettamente negato quanto sostengono gli accusatori. L'autorità dei tre testimoni influirà forse sulle sorti del processo.

SARTI.

* * *

PARIGI, 30.

All'Alta Corte di giustizia è stata intrapresa ieri l'audizione dei testimoni a difesa. Gli ex-Presidenti Viviani, Briand e Ribot sono venuti a dichiarare la loro solidarietà, la loro fiducia, la loro stima per Malvy.

Viviani pronunciò un eloquente discorso. Egli comincia anzitutto col fare, come ex Ministro della giustizia, una recisa e documentata smentita alla deposizione del comandante Baudier. Evoca i primi tempi della mobilitazione, dopo l'assassinio del Jaurès, in conseguenza della quale la situazione divenne grave e dichiara che come fu lui a promettere, in nome della concordia nazionale, al realista Maurras di facilitare l'arruolamento del duca di Orleans nell'esercito russo, così mosso dallo stesso sentimento fu lui a proporre di lasciare liberi i rivoluzionari.

Me ne pento oggi? No; ne rivendico tutta la mia responsabilità.

Viviani prosegue spiegando come cominciarono le relazioni di Malvy con Almereyda quando questi scriveva articoli che Hervé avrebbe potuto firmare e come finirono queste relazioni quando il «Bonnet Rouge» cambiò indirizzo.

Circa il propagandista Mauricius, il teste afferma che egli fece contro di lui il suo dovere, sebbene Malvy gli dicesse che Mauricius era un informatore. E poichè il procuratore della Repubblica Lescouvé aveva avuto l'impressione che qualcuno non volesse procedere contro Mauricius, Viviani grida: «Chi è questo qualcuno? Io domando di essere messo a confronto con l'ex-Procuratore.

Viviani parla poi di Sebastiano Faure. «Malvy fu incaricato dal Consiglio dei Ministri di parlare con l'anarchico. Lo fece con successo. Il Consiglio dei Ministri lo felicitò».

Il teste aggiunge: «E che dire dell'atteggiamento di Malvy verso Merheim della Federazione metallurgica?

Quando io, prosegue Viviani, ero Ministro del Lavoro, sotto Clémenceau, questi volle che mi mettessi a contatto con la Confederazione Generale del Lavoro. Lo stesso consiglio io detti a Malvy quando fu Ministro sotto di me. Con quale risultato Merheim libero poteva certamente essere mandato da Clémenceau a calmare l'agitazione di Saint Etienne.

Viviani protesta quindi contro l'affermazione che Caillaux dominasse nel Ministero dell'Interno ed assicura che Malvy non fece mai una politica personale, ma informò sempre di ogni suo atto il Consiglio dei Ministri.

Durante questa parte della deposizione, Malvy piange in silenzio. Viviani ha detto nella sua deposizione che non venga oscurata la gloria della Francia con una procedura come quella di oggi. Fu grazie ai suoi governi che la Francia lottò e vinse; che fu sorretta dall'alleanza con la magnifica Italia e con la formidabile America. Termina dichiarando che se Malvy peccò, non fu che per la sua buona fede.

Dopo brevi contestazioni senza importanza, l'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza si presenta alla sbarra Briand. Tiene innanzi tutto a far giustizia anche lui della leggenda che Malvy gli fosse imposto da Caillaux. Fu lui a sceglierlo. La politica sociale fu quale conveniva alle circostanze ed ebbe la sua piena approvazione.

Verso il «Bonnet Rouge», l'attitudine di Malvy fu corretta.

Quando Briand espose le sue preoccupazioni circa Almereyda a Malvy, questi rispose: «Non esitate, agite; agisco anche io». Briand pronuncia un vero discorso politico come Viviani ha pronunciata una vera arringa defensionale. E' dunque impossibile riassumere la sua deposizione della quale giova pertanto ritenere questa frase riferentesi alle relazioni fra l'ex-Ministro dell'Interno e l'alto Comando.

«Il maresciallo Joffre, dice Briand, e il generale Nivelle mi hanno detto che le loro relazioni con Malvy erano ottime e che essi ottenevano dal Ministro tutto ciò che volevano».

Ribot fa una breve, ma energica deposizione. Egli difende la politica del suo governo, sostenendo che nei tre anni in cui egli fu a fianco di Malvy, non ebbe affatto da rammaricarsi che questo fosse suo collega e collaboratore.

Malvy non venne mai meno al suo dovere patriottico.

Per la "Giornata d'Italia„ a Londra

LONDRA, 30.

Gli organizzatori della «Giornata d'Italia», che sarà celebrata a Londra il 25 settembre a favore della Croce Rossa Italiana, essendosi rivolti alla stampa inglese perchè cooperi a far avere a tale giornata un brillante successo, il *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo nel quale illustra gli scopi della Croce Rossa Italiana e il lavoro da essa compiuto. L'Italia — scrive il giornale — ha nobilmente fatto la sua parte ed è giusto che una Società che ha per missione di soccorrere i feriti di così eroica alleata abbia le prove della nostra generosità.

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Anatole France vive da molto tempo nelle vicinanze di Tours, sulle rive della sabbiosa Loira, in una casa tranquilla, chiamata la Béchellerie fra gente umile, ignorante e buona. Da quando la guerra imperversa il più eletto scrittore di Francia preferisce tale isolamento alla Corte intellettuale che s'era andata formando nella sua artistica residenza di Parigi, poco lontano dal Bois de Boulogne.

La dimora di Anatole France, allora, appariva come la manifestazione d'un'estetica raffinata, d'una sensibilità mutevolissima. Essa era, per usare la frase di una letterata inglese, lo scrigno degno del meraviglioso gioiello che racchiudeva. Mobili, bronzi, terrecotte, stampe costituivano altrettante armonie di gusto e di stile.

Spesso la decorazione di alcune stanze cambiava. Ogni periodo della vita dello scrittore vi aveva lasciata una particolare impronta. A quello di *Thaïs* corrispondeva un gran numero di ricordi antichi, di stele di marmo, di frammenti di statue greche; quello del *Lys rouge* era rivelato dalla presenza di molte maioliche italiane; parecchie tappezzerie del quindicesimo secolo indicavano l'epoca nella quale il Maestro s'era dedicato allo studio di Giovanna d'Arco; varie stampe del secolo di Luigi XVI non erano se non la traccia del romanzo *Les Dieux ont soif*. Vi era tuttavia uno stile dominante: quello del secolo diciottesimo, che più si armonizzava con le capricciosità estetiche dell'artista nobilissimo e sensibilissimo.

Quella dimora è adesso abbandonata. Lo scrigno, rimasto privo del suo gioiello, ha perduto perfino le sue attrattive esteriori. Vi era alla porta un'impugnatura di campanello formata da una testina di bronzo, cesellata da qualche artefice fiorentino del Rinascimento: quell'impugnatura è scomparsa. La cassetta delle lettere era ornata di borchie, ciascuna delle quali si componeva d'una medaglia greca: anche di quella cassetta nulla più resta. Le finestre sono state chiuse con pietre e con calce. Davanti all'ingresso è una barricata di sacchi di sabbia.

E' una casa accecata; è una specie di cofano suggellato e imballato, nell'attesa che il padrone si decida a ritornare per aprirlo o che mandi a dire a qualcuno che lo abbe in consegna: — Sgombrate tutte le stanze, disperdete ogni cosa all'incanto, affittate!

Tal sorte è toccata ad un'altra rara dimora situata a breve distanza da quella di Anatole France. Vi abitarono per alcuni anni Sacha Guitry e Charlotte Lysès. Anche quel villino era un delizioso scrigno: ma uno scrigno ideato da un artista ultra moderno. Ogni stanza portava l'impronta d'uno dei più celebri arredatori di case parigine. Il motivo decorativo dominante d'una di esse era lo scacco nero alternato allo scacco bianco: tappeto, fregi delle pareti, stoffe dei mobili, erano altrettante scacchiere bianche e nere. Ne era autore Poiré. Un'altra stanza era stata ideata da Paul Iribe ed era tutt'una sinfonia di rosso e di verde. Un salotto straordinariamente bizzarro eppure di una piacevolissima intonazione, era opera del padrone di casa; anche i quadri che ne decoravano le pareti, alcuni dei quali assai geniali, portavano la firma di Guitry. L'atrio di quella dimora era a un candore liliale. Sulla porta del villino stava un servo cinese, vestito d'un lungo camice bianco. Ora nulla più esiste di tutto quel lusso e di tutte quelle stravaganze. I coniugi si sono separati; un tribunale parigino ha condannato Guitry a pagare alla Lysès, vita natural durante, mille trecento franchi al mese; lui se n'è andato da una parte, lei dall'altra; e nel loro antico nido c'è adesso un dentista americano.

* * *

La rivelazione fatta da Malvy all'Alta Corte che Mistinguett e Lugné-Poe fornivano informazioni confidenziali all'ufficio di polizia dipendente dal Ministero della Guerra, ha messo a rumore il mondo teatrale francese.

Nessun giornalista ha potuto ancora avvicinare Lugné-Poe, uno dei fondatori del Teatro Libero, che è attualmente in America, non si sa se per una *tournée* artistica o per qualche missione segreta. Ma Mistinguett ha dovuto subire il martirio di parecchie interviste: ne ha subite in villeggiatura, ne ha subite nel suo camerino d'artista, ne ha subite perfino in un *restaurant* della capitale, mentre faceva colazione. Ma, si chiede uno dei più maligni fra i pubblicisti parigini, la campagna nella quale Mistinguett è andata a riposarsi è veramente il suo rifugio estivo oppure è una località abitata da gente sospetta che l'attrice ha l'incarico di vigilare? E nel *restaurant* dove faceva colazione, v'era ella capitata a caso o v'era stata mandata dall'autorità militare?

Poichè quando una creatura come Mistinguett abbraccia, mettiamo, una professione non lo fa senza ardore. Figuriamoci quella del *détective*, che è tanto appassionante! Mistinguett è capace di sentirsi, in certi momenti, più *détective* che artista, precisamente come in altri momenti si sente più donna di teatro che donna non di teatro.

Chi è mai riuscito a scorgere, durante una conversazione con certe grandi commedianti, dove termini la naturalezza del loro dire e dove faccia capolino la loro esaltazione intellettuale? E chi saprà mai, discorrendo con una attrice che ha anche delle missioni segrete affidatele dalla polizia, a che punto la signora cessi d'essere signora per diventare ora attrice ed ora *détective*? Giacchè, allo stesso modo che un artista, sia maschio o sia femmina, è artista sempre, anche quando è in ferrovia, così un *détective* di qualsiasi sesso sia è sempre *détective*, anche quando è a letto.

Concludendo: la rivelazione di Malvy ha procurato a Mistinguett parecchie noie, non esclusa quella di essere sospettata vincolata da segreti professionali anche quando si trovi con gente per la quale non ha alcun segreto.

G. G. SARTI.

L'attività italiana nel Brasile

La Missione Luciani ospite della Casa Matarazzo

SAN PAOLO, luglio.

La Missione italiana guidata dall'on. Luciani, nel suo viaggio attraverso lo Stato di San Paolo, dove è stata oggetto di tante e così calorose manifestazioni, per desiderio e gentile pensiero del presidente Alpino Arantes, ha avuto larga ospitalità nella principesca villa, non dissimile da una vera e propria reggia, di un illustre nostro connazionale, il conte Francesco Matarazzo che altamente rappresenta in queste terre la patria lontana.

Gli onori di casa ai componenti della Missione sono stati fatti da Donna Mariangela Matarazzo, la madre del conte Francesco, una donna di rara intelligenza e di grande profonda cultura, e dai figliuoli del conte comm. Ermelino Matarazzo, gerente e direttore delle «Industrie Riunite F. Matarazzo», coadiuvato da suo fratello ing. Attilio, che della Missione è stato guida volenterosa e intelligente. Il conte Francesco Matarazzo non ha potuto essere presente, trovandosi attualmente a Napoli, dove, anche là, sono note le sue molte e svariate benemerenze, sia per le frequenti e cospicue opere di beneficenza, sia per le cure e il fervore che egli porta nella Presidenza dell'Ente autonomo dei consumi, presso il quale rappresenta il Governo italiano.

Ma le benemerenze di questo italiano che ha saputo elevare a tanta dignità, con l'operosità di tutta la sua vita, l'industria nazionale nel Brasile, non sono racchiuse in così breve cerchio.

Francesco Matarazzo è un pioniere d'italianità in America ed è il simbolo del nostro luminoso dimani. Egli, cui il Re di *motu proprio*, lo scorso anno, volle concedere prova tangibile di alto onore, creandolo Conte, appartiene a quella legione di lavoratori che Smiles descrisse nel famoso libro *Il potere della volontà* e con felice vocabolo battezzò *Self-made-man*, cioè artefice della propria fortuna.

La personalità di Francesco Matarazzo è complessa. Commerciante, industriale, cittadino di due paesi, figlio e padre, in ogni manifestazione della mente e del cuore ha impresso l'impronta spiccata della sua individualità, non rigida, nè uniforme, ma flessibile, mutevole, con spiccata tendenza al bene e all'armonia dell'insieme, donde gli viene quella cura del minuto che non è stata ultimo fattore della sua fortuna. A 25 anni, Francesco Matarazzo, dopo avere studiato molto latino, molta aritmetica e molto catechismo, a Salerno, prese la via del Brasile, allora poco nota e poco sicura. Nel Brasile — verso il 1881 — l'agricoltura era in condizioni pietose; mancavano strade; mancava la marina mercantile; le malattie tropicali infierivano. L'allora provincia di San Paolo contava 837 mila abitanti, in parte agglomerati in nuclei urbani, in parte dispersi in regioni mezze deserte, a contatto degli indii, dove praticavano l'allevamento del bestiame.

Dopo una sommaria ispezione a San Paolo, Francesco Matarazzo piantò la sua tenda in un botteghino a Sorocaba. Il suo acuto spirito indagatore gli aveva fatto comprendere che nella capitale, centro distributore del commercio, avrebbe dovuto sottostare a un padrone, o soccombere ben presto nella gara delle concorrenze. Al principio, l'asprezza del luogo, la promiscuità delle razze, la mancanza dei comodi, la dimessa mansione lo accorarono; ma ben presto l'ardore della volontà lo prese e le quattro pareti della capanna diventarono testimoni di un poema di umili gesta.

Colla proclamazione della Repubblica, avvenuta nel 1889, San Paolo, divenuto Stato autonomo, passò all'avanguardia del giovane Brasile e ne divenne il centro economico. Il movimento democratico, l'esportazione e la viabilità, che sono i tre fattori della sua grandezza, emanavano da una unica sorgente: il caffè.

La pianta del caffè è molto esigente sotto il rapporto del clima, della qualità e della esposizione del terreno: richiede una coltura intensiva, alla quale male si adattano i negri, e la schiavitù avendo fatto perdere agli indigeni l'abito del lavoro agricolo, fin dal primo espandersi delle piantagioni mancarono le braccia, per cui si chiamarono d'Europa i primi coloni. Divenendo l'iniziativa privata sempre più insufficiente ai bisogni dell'agricoltura, verso il 1880 intervenne lo Stato. Il Governo imperiale prima, quello della Repubblica poi, e in ultimo quello di San Paolo, si incaricarono di importare in massa operai agricoli. Fu l'epoca della grande immigrazione: per essa il flusso immigratorio che nel 1886 era stato di 9516 coloni, arrivò nel 1891 a 160.000, e nel 1895, fu di 149.742.

A misura che la terra si copriva di culture, veniva solcata dai binari; e la produzione che era stata nel 1898 di 1.175.000 sacchi di caffè, salì nel 1901 a 12.500.000, per il valore di 401.128.000 franchi.

Fu in questo periodo di febbrile attività commerciale pel Brasile che Francesco Matarazzo da rivendugliolo in Sorocaba passò ad esercitare a San Paolo il commercio all'ingrosso, dando, a poco a poco, sviluppo a gigantesche aziende per la macinazione del grano, per la filatura e tessitura del cotone, per la fabbricazione del sapone e dei lubrificanti in genere, dell'olio, dell'amido, per la macinazione del sale, per la pulitura del riso, ecc. ecc.

* * *

L'inaugurazione del primo grande mulino Matarazzo diede appiglio a varii e discordi giudizii su quella impresa, per molti temeraria; perchè faceva correre l'alea allo stentato guadagno di lunghi anni di lavoro. Temeraria, no: Francesco Matarazzo, indenne da illusioni, contava non solo sulla esattezza dei calcoli, ma, per di più, fiutava il vento di protezionismo ad oltranza, che necessità di erario e ansia economica venivano sollevando in Brasile. Come la coltura del caffè fu la molla del progresso dello Stato, così il mulino divenne il nocciolo a cui si aggruppano le successive industrie della futura Società F. Matarazzo.

Il rinvilio del caffè, cominciato negli ultimi anni del secolo passato, attinse la sua intensità nel 1906. Quei di S. Paolo avevano messo meno tempo a produrlo che il mondo imparato a gustarlo. Ben presto il paese si trovò sulle braccia la crisi di sovraproduzione, aggravata dallo stato di monocoltura. All'arresto del flusso immigratorio, determinato dal male stare economico e dalla esigenza degli Stati esteri per la protezione dei loro operai, si cercò rimedio nella espansione della piccola proprietà, fissando colonie di lavoratori su terreni privati o demaniali. Escluso dalla coltura del caffè, il piccolo proprietario cercò nuove produzioni, alle quali lo sospingeva il Governo con i suoi favori; così si ripigliò la coltura del riso e del cotone, che fino dai tempi coloniali veniva dondolandosi in mutevoli fortune. Il padrone del nuovo mulino pensava intanto che avrebbe potuto tenere il campo con vantaggio contro i concorrenti, se gli fosse riuscito di insaccare la sua farina in cotonine di tal qualità da mutarsi in capi di biancheria da casa e da dosso del colono, le cui esigenze di vestiario erano ben poche in questo mitissimo clima. E, detto fatto, sorse in faccia al primo stabilimento la fabbrica di tessuti, che, dal nome dell'adorata mamma, intitolò «Mariangela»; fabbrica che da modesta origine assurse ad altissima importanza, e prosperando unìse una prima propaggine dappresso con un cascamificio, e una seconda più lungi, per la stamperia delle cotonate, dove oggi lavorano circa 2500 operai, mentre il totale della mano d'opera di tutte le Industrie riunite Matarazzo è salito oramai a circa 12.000 persone, mentre l'amministrazione centrale è composta da 300 impiegati senza tener conto degli impiegati dei singoli stabilimenti.

A tutto questo personale sono fatte agevolazioni nel senso che in questo grande centro industriale, che può considerarsi come un vero paese, la Ditta ha scuole gratuite per i figli degli operai, gratuita assistenza medica e gratuiti i medicinali per essi e per le loro famiglie. Inoltre vi sono grandiosi saloni per lattanti, che permettono alle donne di portare sul lavoro i loro piccini e dar loro latte quando ne hanno bisogno.

Ma riprendiamo la storia della Ditta Matarazzo, che è un po' la storia della rinascita industriale del Brasile.

Attorno a tutte queste costellazioni di industrie di prima grandezza, si aggrupparono molte altre secondarie, come la brillatura del riso, la macinazione del sale, la raffineria dello zucchero, la torrefazione del caffè, la segheria, la fabbrica dell'amido e della fecola.

Il 1909 segnò una nuova era di prosperità pel Brasile. La Casa Matarazzo, rigogliosa in tempi magri, aumentò a dismisura le sue importazioni, la produzione delle sue industrie, e ne impiantò di nuove: così il mulino, che nell'inizio macinava mille sacchi di frumento al giorno, ne macinò 6000 nel 1912; il cotonificio, da 8000 fusi e 200 telai, arrivò a 60.000 fusi e 1800 telai; incominciò a funzionare la fabbrica di tessuti stampati; i frantoi producevano 3000 quintali di olio al mese, e la produzione dei grassi industriali salì a quaranta tonnellate al giorno.

Tutte queste industrie consumavano 390 mila tonnellate di materia prima e impiegavano 5000 operai. Il giro degli affari, che era nel 1907 di 30 milioni, montò nel 1912 a 140 milioni, e i guadagni da 5 a 18 milioni di lire.

Alla succursale di Rosario si aggiunsero quelle di Buenos Aires, Rio de Janeiro, Santos, Antonina e Curityba.

In tanta prosperità lo sorprese lo scompiglio dei traffici, che inaspettatamente colpì il mondo verso la metà del 1913; era il sordo brontolìo sotterraneo, preavviso del cataclisma, che doveva l'anno dopo minacciare le fondamenta stesse della civiltà. Fu una sosta: chè l'inquieto bisogno dei nuovi terribili tempi lo trovò sulla breccia, e il 1914 lo vede primo fra gli italiani importatori di caffè a Genova e primo industriale al Paraná.

Nei commerci come nell'industria, nei grandi come nei piccoli affari, Francesco Matarazzo ha portato sempre una attività senza pari, una organizzazione perfetta del lavoro, l'impeto della volontà che non si spezza. Commerciante, tiene molto all'onestà e allo scrupoloso adempimento della parola e degli impegni; calcolatore, avvezzo alla disamina minuta dei singoli elementi, non si lascia sorprendere dagli eventi e segue a passo a passo le circostanze, quando derogano dalla serie dei fenomeni usuali.

Non cerca alleati e compagni, ma procura l'amicizia dei buoni e degli intelligenti, e alle volte non indugia associare all'opera sua propria personale quella degli altri. Previdente, la sua intuizione fu qualche volta così perfetta da parere inesplicabile, a meno che non si voglia ricorrere a quella sensibilità magnetica con la quale i naturalisti spiegano i meravigliosi atti vitali di alcuni esseri inferiori.

Di evoluzione in evoluzione, è divenuto industriale, banchiere, armatore, facendo pure una ... in campagna, dove coltiva radici e ... per la lavorazione dell'amido e della fecola. La organizzazione dei suoi stabilimenti è meravigliosa per la perfezione dei macchinari, per l'abilità del personale tecnico, che la esercita con ... .

Tale l'opera dell'uomo ... che ... ... al suo disegno ... do e preciso.

VIBO.

La Missione italiana al Paraná

CURITYBA, 27.

La visita della Missione presieduta dall'on. Luciani al Paraná ha assunto particolare importanza, perchè oltre alle manifestazioni entusiastiche delle autorità dello Stato e della città, nella capitale vi fu una grandissima dimostrazione di simpatia per l'Italia da parte della importantissima Colonia polacca.

La Missione italiana ha visitato le istituzioni e le industrie italiane, ovunque ricevendo accoglienze festosissime.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30 (ritard.).

Alla Camera dei Comuni, King domanda al Ministro degli esteri se è in grado di confermare o smentire il preteso accordo col Consiglio nazionale murmano che è stato pubblicato il 24 luglio, e quali furono i firmatarii per gli Alleati.

Il Ministro degli esteri, Balfour, risponde: — So che l'accordo è stato firmato, ma non ho altri particolari, oltre quelli pubblicati dalla stampa il 24 luglio.

King domanda al Ministro degli esteri se vi fu uno scambio di comunicazioni col Presidente Wilson relativamente alla politica delle mozioni di Parigi, se il Presidente Wilson ha dato la sua approvazione completa e il suo consenso per cooperare in tale politica e in caso negativo se si deciderà di non agire, prima di essere giunti ad un accordo col Presidente Wilson.

Balfour dice: — La risposta alle due prime parti della interrogazione è negativa. Il Governo degli Stati Uniti parteciperà naturalmente alle deliberazioni dei Governi alleati per un'azione concorde.

King riprende: — Si ha intenzione di procedere nell'applicazione delle mozioni di Parigi, senza aver ricevuto l'adesione del Presidente Wilson?

Balfour risponde: — Come ho detto, non ci proponiamo di procedere ad un'azione concorde senza avere consultato il Presidente Wilson.

Le nuove costruzioni marittime

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes, esponendo la situazione della guerra in rapporto del programma delle costruzioni marittime, dice:

«Un anno fa la perdita netta di tonnellaggio alleato e neutrale era di circa 300 mila tonnellate lorde mensili, di cui 400 mila britanniche. Nei dodici mesi trascorsi la situazione è gradatamente cambiata. Il risultato netto dell'ultimo trimestre è stato un guadagno in cifre tonde di 100.000 tonnellate al mese e la posizione degli alleati e dei neutrali era buona al 30 giugno 1918 come lo era al 1. gennaio di questo stesso anno.

Geddes, continuando, dice: — Fu l'Ammiragliato che prese l'iniziativa di una nave-tipo, che fu poi adottata dai costruttori di navi per produrre bastimenti con un numero minimo di operai specialisti. Gli americani risolsero lo stesso problema virtualmente nello stesso modo con cantieri dello stesso genere, costruendo pure navi-tipo e i risultati sono stati ottimi.

Geddes crede che si arriverà al giorno in cui l'Ammiragliato britannico sarà alleviato da questo torrente e potrà consacrare le sue risorse alla sostituzione delle perdite della Marina mercantile. I cantieri nazionali di costruzioni marittime potranno fare uscire dai bacini navi di 10 mila tonnellate di portata lorda in ragione di una ogni cinque mesi e tre settimane più tardi di tali navi dovranno essere in servizio. Saranno cento navi all'anno quando tutti i cantieri lavoreranno col massimo della loro potenzialità.

Ultime notizie e informazioni

Turati e il partito socialista

L'on. Turati resta nella Commissione pel dopo-guerra.

L'on. Turati ha inviato all'*Avanti!* la seguente lettera:

« *Poichè vedo che vecchi compagni deputati, come voi constatate con evidente letizia, si precipitano — prima ancora che il Partito, debitamente consultato ed illuminato, abbia pronunziato sulla questione — a dichiararmi le loro dimissioni dalla Commissione per la preparazione del dopo-guerra; consentite che io pure vi manifesti il mio pensiero e la mia decisione.*

Io considero un errore imperdonabile — sto per dire, più che un errore, una vera «diserzione in tempo di guerra di fronte al nemico» — meritevole di ogni più lauta premiazione dai partiti avversari — l'abbandono del posto comunque assegnato ai rappresentanti dell'idea socialista e delle organizzazioni proletarie, in tutti quei corpi tecnici e consultivi dello Stato, nei quali in ogni tempo ma più che mai sin che dura la guerra e la conseguente paralisi del Parlamento e delle consuete attività politiche, è loro dato — attingendo informazioni e notizie altrimenti ad esse precluse, scrutando le disposizioni del governo e i propositi delle classi e dei partiti avversari, studiando ed agitando vitalissime e improrogabili questioni nazionali ed internazionali, presentando relazioni e voti e sostenendo (in comunicazione assidua col Partito e interessandovi quanto più è possibile il proletariato), proposte radicali di carattere socialista e proletario — influire, nei modi più varî, sulla preparazione di quel dopo-guerra la cui portata profondamente rivoluzionaria (nell'unico senso non burlevole della parola, e a patto, ben s'intende, di non affrontarlo impreparati e di non esserne assenti) non può da alcuno, e tanto meno da socialisti consapevoli, essere seriamente contesta.

Per mio conto perciò non manderò dimissioni nè dalla Commissione del dopo-guerra, nè (come, nel caso opposto, sarebbe logico e doveroso) da alcun altro dei Corpi consultivi ai quali appartengo; dolente soltanto se, dallo «squagliamento» dei compagni, coi quali vorrei comune e vigorosa la lotta, sarò costretto a farvi, non per mia colpa, la parte di «dormiente», perchè ogni mio buon volere solitario ne sarebbe in prevenzione frustrato.

Di fronte poi alle minacce, pubbliche e private, velate od aperte, di chi, a questo proposito, — col pretesto di un feticcio di «disciplina» non si sa da qual principio di dottrina, da quale paragrafo di programma o da quale categorico imperativo di Congressi desunta — presume imporsi, di autorità propria alle onesti coscienze col frustino in mano; penso, così comportandomi, di obbedire non solo al mio preciso dovere di deputato socialista, ma al mio più semplice dovere di uomo che rispetta sè stesso.

Confido che vorrete lealmente pubblicare. Poi glosserete a vostro libito ».

FILIPPO TURATI.

Il commento dell'« Avanti »

Alla lettera dell'on. Turati l'*Avanti* ha fatto iersera seguire un lungo commento di cui diamo la parte centrale:

« La lettera dell'on. Turati è quella di un uomo molto, diremo così, seccato per quello che è avvenuto in questi ultimi giorni. Il deliberato della Confederazione del Lavoro ha rotto troppo rumorosamente quel cliché che egli era così utile in tutte le polemiche: il *cliché* del proletariato organizzato che sa, che ragiona, che vede giusto di fronte agli sbarazzini e ai settari del Partito che vivono nell'accecamento, nell'ubriacatura e che non sanno apprezzare tutti i vantaggi delle carezze della borghesia. E non osando battere sulle organizzazioni proletarie, e che questa volta hanno voluto vedere con i loro occhi e non con quelli dei padroni, dà colpi ai più vicini, ai deputati che lo abbandonano, ai colleghi del Gruppo che lo lasciano solo, che non fanno con lui « comune e vigorosa la lotta », e che si « squagliano » dopo averlo forse troppo compromesso.

Non siamo tanto addentro nelle cose del Gruppo socialista per poter valutare la brutale sincerità dell'on. Turati di fronte al mutamento di rotta dei suoi colleghi al Parlamento. La nostra impressione è che l'on. Turati, chiuso nel suo aristocraticismo politico e fedele sempre alla sua teoria che le masse vanno guidate da pochi pastori, non abbia ancor percepito ciò che c'è di nuovo nel proletariato, non si è reso ancora conto della nuova aria che spira, non vuole e non può concepire che la politica non si fa con i compromessi col Governo ma col sentimento delle masse. Gli altri deputati, invece, che pur fino a ieri e fino a dopo il discorso famoso del Turati alla Camera erano d'accordo con lui, hanno avuto modo di capire che ben diversa è l'opinione delle folle operaie e contadine, hanno potuto ben comprendere che esso racchiude il monito unanime dei lavoratori della terra e il voto della Confederazione del Lavoro. »

Il giornale socialista dopo avere rilevato che il fare il *dormiente* o fare lo *svegliato* è cosa che riguarda soltanto l'on. Turati, continua:

« Il proletariato che ha visto rimaner Turati nel Partito quando la disciplina si è esercitata ancora e sempre in questi ultimi anni contro tanti che non erano Turati, non potrà scorgere alcun motivo di bel gesto in questo sdegno e in questa strafottenza. Tanto più che i nostri compagni cominciano a comprendere che questo bisogno di isolamento da parte del deputato di Milano non è che la conseguenza di uno stato d'animo che non ancora ha trovato il suo punto stabile e che pare desideri una causa esterna ad appoggio di una decisione. »

In sostanza questo nuovo dissidio fra l'on. Turati e la direzione e l'organo del partito socialista è la conseguenza e forse la conclusione di due diversi punti di vista, più che di due diversi atteggiamenti.

La lettera dell'on. Turati va assai oltre la portata della questione specifica stessa — che pure è importantissima e significantissima — da cui è originata, e serve ancora una volta a comprovare l'assoluto esilio dalla vita e dalla società nazionale cui da sè stesso sempre più si condanna e si confina il partito socialista ufficiale italiano. Il suo organo magno infatti, pubblicandola, la fa seguire da un commento in cui si appella assai energicamente al partito contro l'eretico « aristocratizzante » *leader* parlamentare, che bisognerà definitivamente ostracizzare quanto prima. Ma la condanna e la convinzione d'ostracismo ricade tutta su lui.

Contro la nobile tesi dell'on. Turati, che in questo momento sia « più che un errore, una vera e propria diserzione di fronte al nemico » l'abbandono del posto comunque assegnato ai rappresentanti di ogni partito, e perciò anche del partito socialista, il suo organo magno contrappone la solita tesi che la politica socialista non si fa con i compromessi col Governo, ma col sentimento delle masse. E noi notiamo come giammai il basso calcolo tornacontista ed egoista che così spesso il paludamento di questa formula è stato destinato a coprire, è stato evidente come nel caso presente. Il Governo ha costituito una Commissione per l'esame del poderoso problema del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, Commissione alla cui costituzione e proporzione si possono fare tutte le critiche che si vogliono, tranne una: quella della sua necessità urgente, e della giustezza del criterio seguito che all'opera di ricostituzione dei tessuti economici e sociali del paese in forza del trauma della guerra, collaborino tutte le persone capaci e competenti, indipendentemente dal partito cui appartengono, anzi tanto meglio se rappresentanti di tutte le idee e concezioni sociali e politiche. La politicità dell'organo così costituito è evidente, e per nessun verso è possibile parlare di compromissioni con l'opera governativa, in una opera di ricostituzione di pace, che non porta con sè nessun'ombra di corresponsabilità con i poteri che hanno condotto la guerra.

Ma la paura della responsabilità che caratterizza il partito socialista italiano è tanta, che gli fa vedere corresponsabilità dove non ve ne sono, e si traduce in un calcolo tanto basso quanto errato, in vista di un preteso catastrofico giorno del giudizio universale, nel quale il partito si propone di poter salire all'empireo, sulle rovine del mondo intero. Ma — come ben dice l'on. Turati nella sua lettera — il solo modo non burlevole di concepire un giudizio universale è appunto l'esame accurato, e con la collaborazione di tutte le energie vive e fattive, dei poderosi problemi del *rivoluzionamento* dallo stato di guerra allo stato di pace.

Il Partito che per un falso calcolo egoista e tornacontista, si assenta da questo esame, non si accorge di assentarsi anche da quel tanto agognato e fantasticato giorno del giudizio. E il giudice supremo, cioè il paese, cioè la massa, lo condanna preventivamente e definitivamente, non diciamo, no, all'inferno — chè sarebbe troppo tragico — ma probabilmente soltanto al limbo eterno dell'innocenza e dell'indifferenza.

Il gruppo socialista a Reggio Emilia

Con telegramma circolare della segreteria del Gruppo, i deputati socialisti sono convocati a Reggio per i giorni 6 e 7 agosto.

I recenti avvenimenti svoltisi in seno al Partito, alla Confederazione del lavoro e al Gruppo stesso rendono estremamente interessante il convegno di Reggio.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nell'adunanza di ieri ha deliberato sui seguenti affari:

Provvedimenti per agevolare alle società Cooperative agricole ed agli Enti ed Università Agrarie, l'affitto dei terreni coltivabili di proprietà degli Enti autarchici.

Provvedimenti per la tutela igienica del baliatico specialmente nei riguardi della sifilide.

Proroga del termine per l'applicazione del contributo straordinario per la assistenza civile.

Modificazioni all'ordinamento amministrativo per la Somalia italiana.

Modificazioni all'ordinamento del personale civile della Colonia Eritrea.

Esenzione daziaria dei generi provenienti dall'estero destinati alla Croce Rossa Americana.

Esenzione da tassa di bollo per le domande di pensioni e pei ricorsi dei militari resi inabili dalla guerra.

Avanzamento degli ufficiali che hanno interrotto la scuola di guerra.

Concessione di soprassoldo di guerra e indennità di marcia a militari di truppa in licenza ordinaria.

Provvedimenti per i militari assegnati ai depositi speciali di istruzione.

Variazioni al numero dei Capi d'Istituto e degli insegnanti nei RR. Licei-Ginnasi per l'anno scolastico 1918-19.

Regolamento per l'applicazione della legge 25 maggio 1913, N. 517 concernente la trasformazione d'istituti d'istruzione e di educazione.

Norme per la concessione di opere di bonifica a Società e privati.

Provvedimenti per le bonifiche concesse o da concedersi durante la guerra.

Ordinamenti dei Consorzi di bonifica.

Nuove norme per l'esercizio del pascolo nei boschi vincolati.

Conferimento di fondi per rimboschimenti coi prigionieri di guerra.

Le pensioni ai militari con medaglie al valore

Com'è noto col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 264 le pensioni ai militari fregiati di medaglia al valore sono così stabiliti: L. 100 per la medaglia di bronzo, L. 250 per quella di argento, L. 500 per quella d'oro.

Ora tali pensioni sono estese, anche ai vecchi reduci, ai veterani e garibaldini che riportarono ricompense al valore in qualsiasi campagna riconosciuta dallo Stato.

Sappiamo che questo lodevole provvedimento del Ministero della Guerra ha già avuto corso e il ministro Nitti, con circolare 22 giugno scorso, ha trasmesso gli opportuni ordini alle delegazioni del Tesoro. Gli arretrati sono già in pagamento anche per i reduci delle patrie battaglie.

L'urto di due aeroplani di notte

LONDRA, 30.

Due aeroplani si urtarono mentre facevano una manovra la scorsa notte nell'Essex. Tre aviatori sono rimasti uccisi.

Il gen. Diaz a Roma
Orlando e Zupelli al fronte

E' stato a Roma per qualche giorno S. E. il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed ha avuto lunghi colloqui col Presidente del Consiglio ed altri Ministri. Ieri sera egli è ripartito per il fronte.

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando e il Ministro della Guerra, generale Zupelli, sono pure partiti per il fronte.

Il processo dei "Cascami di seta,,

Per quanto ci consta entro il mese di agosto sarà chiusa la istruttoria del processo al quale lavora assiduamente, sotto l'alta ed illuminata direzione dell'avvocato generale militare S. E. Donato Tommasi, l'ufficiale istruttore comm. Vogliotti.

Come i lettori ricorderanno, i primi mandati di cattura contro i comm. Francesco Gnecchi, Primo Bonacossa, Carlo Feltrinelli, Luigi Ceresa, Giovanni B. Braida, Alberto Dubini, furono eseguiti, su richiesta del procuratore del Re presso il tribunale di Milano, dal 24 febbraio al 1.o marzo u. s. in base a tre specifiche imputazioni, cioè di somministrazione di mezzi al nemico (art. 79 e 114 Cod. Pen.); di violazione al divieto di commercio con sudditi nemici (art. 1 e 3 D. L. 2 agosto 1916 in relazione all'art. 1 della legge 21 marzo 1915 n. 273) e di violazione del D. L. 1 ottobre 1916 n. 1244 (art. 1 e 2) per avere in Milano successivamente al 7 ottobre 1916 e fino alla fine di dicembre 1917 esportato col mezzo della Società A. G. Garubandel e F. Schweger e nel territorio austro-ungarico filati, tessuti e cascami di seta, dei quali la esportazione era stata permessa a favore dei paesi neutrali.

L'istruttoria fu iniziata dall'autorità giudiziaria ordinaria, ma il 19 marzo u. s. il procuratore generale comm. Serra chiedeva alla Sezione di accusa presso la Corte di appello di Milano che fosse dichiarata la incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e fossero rimessi gli atti all'autorità giudiziaria militare.

Tali conclusioni furono accolte, e così gli atti passarono al Tribunale militare di Roma in conformità di una sentenza del Tribunale Supremo di guerra e marina.

In seguito erano arrestati l'on. Cesare Bonacossa — previa autorizzazione concessa dalla Camera dei deputati — e l'impiegato Duilio Stabbia.

L'ufficiale istruttore comm. Vogliotti continuò attivissime le indagini e — anche su indicazione degli imputati — raccolse le deposizioni di moltissimi testimoni non solo per accertare la generica del reato, ma anche per ben definire le presunte singole responsabilità; perchè trattandosi di una Società, varie erano le funzioni dei membri del Consiglio e quindi, in ipotesi, diverse potrebbero essere le responsabilità per i fatti che sono contestati dall'accusa e che — sempre secondo l'accusa — conterrebbero gli estremi del reato di tradimento.

Ci consta che quasi tutti i difensori nell'interesse dei rispettivi clienti, i quali si sono protestati innocenti fin dall'inizio della istruttoria, hanno presentate delle difese scritte, ed appunto anche su queste difese dovrà decidere la Commissione d'inchiesta dopo, naturalmente, le conclusioni dell'avvocato militare comm. Brisetto.

Intanto sappiamo che tutti i detenuti hanno nominato i loro difensori e la difesa che — per le ragioni esposte — non può costituirsi in collegio, è così rappresentata: avvocati Vincenzo Morello, Alfredo Fabrizi, Vittorio Vaturi, Gennaro Escobedo, Giovanni Albano, Giuseppe Gregoraci e Ugo Bianchi del fòro di Roma; avv. Emilio Vahlnta, Gallina, Franco e Panighetti del fòro di Milano.

Le richieste del P. M. nel processo pei fatti di Torino

TORINO, 30. — Nel processo pei fatti di agosto, il Pubblico Ministero, colonnello avv. Brisotto, ha pronunciato oggi la sua requisitoria, chiedendo le seguenti condanne: per Barberis 6 anni di reclusione; D'Alberto e Rabezzana 4 anni, Pianezza e Serrati 3 anni e 6 mesi, Maria Giudice 3 anni e 1 mese. Chiede l'assoluzione per gli altri sette imputati per non provata reità.

Abitava con cinque cadaveri

LONDRA, 31.

Una grossa tragedia è narrata oggi dai giornali. Un farmacista dimorante in suburbio di Londra con la famiglia scrisse ieri al proprio medico annunziandogli che si sarebbe ucciso durante la notte dopo aver avvelenati la propria moglie e quattro figli dai cinque ai quattordici anni di età. Il medico ricevuta la lettera accorse alla casa del farmacista accompagnato da agenti di polizia e trovò il cadavere del suicida ancora caldo. Invece i cadaveri della moglie e dei figli erano in istato di avanzata decomposizione. L'assassino aveva avvelenato le sue vittime con l'acido prussico da quindici giorni e fino a ieri aveva continuato ad abitare in compagnia di cinque cadaveri il che lo decise a farsi giustizia da sè.

Le cause della strage sono ignote. La moglie era nevrastenica e si suppone che il farmacista l'abbia soppressa insieme ai figli nel parossismo della disperazione.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il primo tamburo di Garibaldi

MONTEVIDEO, 30. — *E' morto il tenente colonnello Francesco Cassola, che fu primo tamburo di Garibaldi.* (A. A.)

Il messaggio del Presidente del Perù

LIMA, 30. — *Il Presidente della Repubblica ha inaugurato la sessione del Congresso. Il messaggio presidenziale trattando delle questioni internazionali del Perù rileva l'ottima impressione destata dalla dichiarazione dell'ambasciatore straordinario inglese Sir Bunsen che l'Inghilterra e le sue alleate han fatto proprio il programma del Presidente Wilson. Il messaggio tratta quindi della politica interna della repubblica e pone in rilievo la buona situazione economica e finanziaria del Perù.* (A. A.)

L'estrazione del rame

SANTIAGO, 30. — *L'estrazione del rame è stata nel primo semestre di quest'anno di 1150 tonnellate, con un notevole aumento in confronto ai semestri antecedenti. L'attività degli agenti tedeschi per fomentare scioperi e agitazioni tra gli operai allo scopo di ostacolare e ridurre l'estrazione del rame è completamente fallita, avendo gli operai dato un rendimento mai raggiunto fin'ora. Dal maggio però sono state sospese le operazioni di fusione, in seguito alla mancanza di carbone e per evitare ulteriormente il danno derivante, il Governo ritiene tratta con gli Stati Uniti per l'invio di combustibili.* (A. A.)

La Scuola di pratica commerciale "U. Vivaldi,, in Genova

Ne avevamo sentito parlare da vari anni, e, per vero dire, in modo sempre lusinghiero e tale che avremmo voluto saperne qualche cosa di più, per essere in condizione d'informare i nostri lettori con sicura scienza di questo Corso Complementare di Pratica Commerciale, istituito ormai da quindici anni in Genova, sempre all'avanguardia di ogni migliore iniziativa.

Molto opportunamente ci giunse in questi giorni, in omaggio, un elegante volume contenente interessanti cenni cronistorici intorno a questa geniale istituzione, non intesi a celebrare la Scuola stessa, che appare ormai così saldamente affermata da non aver bisogno alcuno di *réclame*, ma a far conoscere e a volgarizzare l'idea informatrice di questo nuovo tipo di Scuola Commerciale, per modo che, giudicando dai suoi fini e dai suoi risultati, nasca in chi può e in chi deve incoraggiamento a crearne altre simili in Italia.

Per quel che ci riguarda e per quanto ci è dato, noi siamo ben lieti di contribuire a questo intento, sicuri di fare cosa utile al paese, il quale si troverà necessariamente, a guerra finita, nella condizione di dover provvedere con le proprie forze ai complessi problemi d'indole industriale e commerciale, che si affacceranno pressanti e improrogabili nel periodo laborioso di un prossimo assestamento economico della Nazione.

E' noto come da tempo si lamentasse la insufficenza della coltura impartita nelle nostre scuole tecniche ai giovani, i quali, bene o mali licenziati, non dimostravano di possedere quella relativa maturità di mente e quel corredo di cognizioni che li abilitassero, in qualche modo, ad assumere presso aziende commerciali, sia pure modeste, le responsabilità inerenti a cariche d'importanza non sempre trascurabile.

Tale deficienza avvertirono saggiamente il compianto on. Giuseppe Fasce, il barone avv. on. Giovanni Celesia di Vegliasco e il prof. cav. uff. Francesco Ant. Menniti, direttore della Regia Scuola Tecnica «U. Vivaldi» di Genova, i quali, fin dall'anno 1902, pensarono ad avvisare senz'altro i mezzi per riparare questa manchevolezza generalmente lamentata e riconosciuta. Fu per la loro energica iniziativa, che trovò nell'elemento commerciale genovese e negli enti locali sollecita corrispondenza, che attraverso difficoltà tutt'altro che semplici, riuscirono a fondare un corso biennale autonomo aggiunto alla Scuola tecnica «U. Vivaldi», con lo scopo preciso di fornire i giovani licenziati di quel necessario supplemento di cognizioni che li avrebbe messi in grado di affrontare sicuramente le molteplici vie del commercio.

Si trattò da principio di cosa assai modesta, ma basata su propositi saldi che escludevano ogni idea di esperimento, come spesso suol farsi da noi quasi per infirmare a priori la bontà di ogni sana iniziativa. La Scuola Biennale Complementare di Pratica Commerciale sorse con l'intento di provvedere alle aziende dei centri commerciali e industriali buoni impiegati d'ordine che coadiuvassero gli impiegati di concetto, forniti, com'è noto, dagli Istituti Superiori e Medi di commercio e dagli Istituti tecnici, risultando, come si è detto, insufficente al bisogno la preparazione delle Scuole Tecniche di tipo commerciale.

Per l'indefesso ardore e per la convinta fede del compianto on. Fasce e per il valido incoraggiamento di esimie personalità dell'alto commercio genovese, la Scuola potè in breve tempo superare le inevitabili difficoltà degli inizi e gradatamente affermarsi come sentita e apprezzata necessità in Genova, dove le mansioni inerenti agli uffici del medio commercio erano state fin allora malamente disimpegnate da giovanetti licenziati dalle scuole tecniche, o, per nostra disgrazia e vergogna, da elementi infidi forniti dalla Svizzera Tedesca e dalla invadente Germania.

Al rapido progredire di questo nuovo Istituto commerciale contribuì tanto l'oculata scelta degli insegnanti — i quali si prodigarono con disinteressato entusiasmo affinchè l'opera iniziata dovesse conseguire gli effetti proposti — quanto la bontà dei programmi razionalmente distribuiti e sapientemente applicati in modo che, pur apparendo a prima vista soverchio l'orario imposto ai giovani (8 ore di scuola al giorno) tuttavia non risulta in realtà affatto eccessivo, quando si consideri che la meccanografia, la calligrafia e le esercitazioni pratiche ne alleggeriscono assai il gravame. Affermatasi dunque in breve tempo questa scuola biennale di Commercio non tardò a dare risultati tangibili della sua incontrastabile utilità, tanto che venne subito considerata e apprezzata in Genova e anche altrove nel suo giusto valore, come dimostra il fatto che da 23 inscritti nel primo anno della sua fondazione, la Scuola raggiunse nel 1914 (anno che precede la nostra entrata in guerra) il numero di ben 85 alunni e in quindici anni di vita ha potuto offrire al commercio ligure ben 350 licenziati, che trovano tutti facile collocamento in Ditte di primaria importanza presso le quali dettero di se ottima prova.

Conviene osservare che all'incremento di questa provvida istituzione contribuì non poco l'opera vigile e benemerita del suo Consiglio direttivo, rappresentato da uomini d'indiscusso valore, presieduti dall'on. avv. Giovanni Celesia di Vegliasco, il quale nelle sue molteplici attività, trovò sempre modo di prodigare alla Scuola, fin dal suo inizio, le cure più sollecite con lodevole modernità di criteri e lucida visione degli scopi prefissi.

Quanto si siano avvantaggiati il commercio e l'industria genovese da questo tipo di Scuola dimostra il fatto che pervengono alla sua Direzione da Genova e dalle Provincia, continue richieste di giovani licenziati da parte d'importanti Ditte commerciali, richieste a cui non è sempre dato di poter soddisfare.

Ciò che abbiamo esposto, se può riuscire di grande conforto e soddisfazione, non ci esime tuttavia dall'esortare gli uomini di governo a tener presente l'utilità che potrà indubbiamente arrecare all'Italia, risorta nel dopo guerra a nuova vita, il diffondersi di questo tipo di Scuola Media Commerciale in centri di primaria importanza, e a provvedere acciocchè non siano per mancare nell'ora imminente del bisogno alla industria e al commercio nazionale quei modesti ingranaggi, pur così necessari, mercè i quali l'attività delle nostre aziende private potrà efficacemente gareggiare con quella delle nazioni più operose.

In tal modo, prevedendo e provvedendo, potremo con tranquilla coscienza aspirare in tutto e per tutto alla conferma della nostra buona fama e alla conquista di un miglior divenire.

I prezzi della carne di cavallo

Il Ministro per gli approvvigionamenti adotterà dei provvedimenti per regolare anche i prezzi della carne di cavallo, i quali minacciano di prendere proporzioni allarmanti, fino al punto da raggiungere in alcune città, come risulta da recenti indagini fatte, il prezzo della carne di bue di prima qualità. Verrà emanato, quindi, un decreto per limitare il rialzo, istituendo delle Commissioni d'arbitraggio sui mercati equini.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Borsetto Emanuele, gerente responsabile.